

## NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

411.7 *n'estes*: ellissi del pronomine diretto, intendere *ne l'estes*, cfr. altri mss.

412.1 *resemble*: ellissi del pronomine diretto, intendere *le ressemble*.

412.6 *bone esperance*: accogliamo la lezione di L1 malgrado l'accordo di F L3 su *meillor*, che potrebbe essere un'anticipazione indipendente nei due testimoni.

412.7 *que*: intendere *ce que*.

412.8 *l'en donoit greignor hardement au Bon Chevalier senz Poor que au roi Meliadus*: vista la presenza di *neporquant*, accogliamo a testo la lezione di L1 350 (la gente considerava che il Buon Cavaliere fosse più coraggioso di Meliadus, benché questi non avesse mai mostrato paura né codardia). La lezione concorrente di F 338 L3, in cui l'ordine dei personaggi è invertito, sembra inferiore.

414.1 *Vos le devez auques bien savoir, puisque vos estes sis amis charnel*: in precedenza (§ 412.1), Meliadus, in incognito, aveva dichiarato di essere un *parent charnel* del re Meliadus (cfr. *Analisi letteraria*); F è l'unico testimone a mantenere la coerenza.

414.2 *il soloit porter un escu tout d'or ou il avoit en milieu un serpent d'argent*: lo scudo non rispetta le regole di base dell'araldica, che proibiscono di giustapporre metallo su metallo.

415.6 *ce fu celui jor que Dex parla au cigne*: non troviamo menzione di tale espressione nei dizionari di afr., ma ne troviamo un'attestazione nella *Bataille des vins* di Henri d'Andeli (1224): «Trestuit vindrent en un conroi / Seur la table devant le roi. / Si comme Diex parla au cigne / Chascuns des vins se fit plus digne, / Par sa bonté, par sa poissance, / D'abrever bien le roi de France» (A. Corbellari, *Les dits d'Henri d'Andeli*, Paris, Champion, 2003, p. 52, vv. 43-8). Gli editori non hanno proposto un'interpretazione, cfr. A. Henry, *Contribution à l'étude du langage œnologique en langue d'oïl (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.)*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, 1996, 2 voll., vol. II, p. 141, n. 45: «Quid? G. Paris avouait ne pas comprendre ce vers. Me voilà en bonne compagnie!»; Corbellari, *Les dits d'Henri d'Andeli*, cit., p. 101, n. 45: «Ni Paris ni Henry n'ont compris ce vers. Jean-Marie Fritz nous rappelle (lettre personnelle) que, dans la tradition

médiévale, le cygne symbolise l'orgueilleux; l'expression, qui est peut-être une invention personnelle d'Henri d'Andeli, pourrait ainsi signifier que les vins se font réciprocamente des remontrances, en l'occurrence intempestives». Nel nostro contesto, l'espressione sembra significare che il fatto non è mai accaduto, e che Meliadus è un millantatore o un bugiardo. F probabilmente non capisce e sostituisce *cigne* con *singe*, mentre β ha *quant Dieus crie*: «Frés harens», che fa riferimento alle *crieries de Paris* (cfr. Guillaume de la Villeneuve, *Les crieries de Paris* dans le ms. Paris, BnF, fr. 837, ff. 246-247, online <[sites.uwm.edu/carlin/guillaume-de-la-villeneuve-les-crieries-de-paris/](http://sites.uwm.edu/carlin/guillaume-de-la-villeneuve-les-crieries-de-paris/)>; cfr. anche L. Vissière, *Le paysage sonore parisien aux XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles ou la naissance des cris de Paris*, in «Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France», 2015, pp. 136-58). J. Morawski, *Proverbes français antérieurs au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 1925 (rist. Paris, Champion, 2007), non registra locuzioni con le parole *singe* e *cygne* e non registra proverbi con *hareng* di senso simile a quello in β; Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français*, Paris, Paulin, 1842 (rist. Paris, Hachette, 1996), s.vv. *cygne*, *hareng* e *singe* non registra locuzioni simili; idem per Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.vv. *cygne*, *hareng* e *singe*.

415.6 *Certes, fet li hostes, vos dites voir. Et saichiez, fait li hostes*: la ripetizione della battuta del dialogo risale all'archetipo.

415.8 *nel me pensai*: verbo pronominale *se penser* «de sens moyen, marquant la participation du sujet à l'action», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126b. Cfr. anche § 447.7 (*se sonja*).

415.16 *que ... que*: costruzione con valore distributivo ‘tanto... quanto’. Il parallelismo si costruisce in modo corretto solo in F e 350: L1 omette il primo elemento relativo *que*, così come L3, che però innova più avanti; 338 ha il primo elemento relativo, ma non il secondo. Tale caso di dissimmetria, che si presenta di nuovo in 350 e L3 a § 438.5 e in 338 a § 490.11, non è segnalato né da Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 77 né da Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 490.3.

416.2 *Onquémés, se Dex me conseit, ne vi chevalier qui si hardiemment osast mentir come vos faites*: si noti l'aggiunta di F, che aumenta il sarcasmo della battuta. Se Meliadus avesse raccontato la sua storia di fronte a Artù, questi lo avrebbe pagato per il divertimento (*il vos eust doné robe*, con *robe* ‘ricompensa’, normalmente al plur., cfr. DMF, s.v. *robe*, a meno che non si tratti semplicemente del senso di ‘vestito’: ‘vi avrebbe regalato un bel vestito’).

416.3 *ma*: italianismo di L1 in ambito di diffrazione.

416.8 Si noti la riscrittura indipendente di F, fino al § 419.4 (anche V2 riscrive in modo autonomo dal § 416.10 fino al § 419).

416.17 *conseillasse*: la lezione di 5243 *l'osasse* potrebbe derivare per sivista dalla lezione *loasse* di 350+β. Lo stemma non permette però di scegliere tra L<sub>1</sub> e 350+β: accogliamo a testo la lezione del *ms. de surface*.

416.17 *ge ne vi onques de bon vanteor bon ovreor*: il senso di questo detto proverbiale, di cui non troviamo altre attestazioni, è simile a «De grans vanteurs petits faiseurs» (Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., p. 709) e a «Jamais grand vanteur ne fut bon faiseur (Iamais grand vanteur, ne fut bon faiseur)» (Gomès de Trier, *Le Jardin de Recreation*, Amsterdam, Paul Ravesteyn, 1611, primo foglio del fascicolo L). Cfr. anche G. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *vanteur*, *vantard* «De (grant) venteur petit faiseur», che cita qualche esempio simile.

417.3 *verrai*: futuro del verbo *venir*. La forma ha creato confusione in 5243, che interpreta *verrai* < *veoir* e legge *le verrai*.

418.3 *fui mis*: intendere *me fui mis*, ellissi del pronome personale in un tempo composto di un verbo riflessivo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 263, 4.

421.1 *si fist ... laissez*: accogliamo a testo la lezione di F 5243, che L<sub>1</sub> 350 β potrebbero aver omesso per *saut du même au même* (omeoteleuto).

423.2 *sorvenist*: congiuntivo di eventualità in proposizione principale, forse responsabile del dinamismo della tradizione.

423.8 *Naymon*: L<sub>1</sub> oscilla tra le grafie *Naymon* (§ 423.8) e *Vaynon* (§§ 447.15 e 453.4). Per coerenza, abbiamo sostituito la forma *Vaynon*, generalizzando la prima forma attestata in L<sub>1</sub>. Si noti però l'oscillazione di tutta la tradizione: mentre F ha sempre *Ganon* (da 445.5 in poi), 350 oscilla tra *Naymon* (§ 423.8, con la maiuscola ai §§ 447.5 e 447.15) e *Haymon* (§ 453.4 grafia probabilmente dovuta a una cattiva lettura della N maiuscola); 338 ha sempre *Vaynom/Vaynon*; L<sub>3</sub> ha sempre *Naymon*.

423.9 *li hostes, beax dolz amis*: la tradizione è molto attiva. Il ramo α, con le lezioni di F e 5243, è caratterizzato dalla menzione del nome del personaggio. F condivide *li hostes* con 350+β, ma sembra innovare a partire da § 423.8 (per F, che non cita il nome del cavaliere a § 423.8, questa è la prima menzione del nome); al contrario, 5243 concorda con 350+β sul vocativo *beau doz amis*. Accogliamo a testo gli elementi condivisi dai due rami dello stemma, ossia rispettivamente *li hostes* e *beax dolz amis*, anche se nessun testimone di α li tramanda entrambi.

424.5 *voirdisant*: in L<sub>1</sub> e 5243, che hanno *medisant*, l'ironia di *voir disant* è appiattita. Potrebbe trattarsi di un errore polare o di una trivializzazione (potenzialmente poligenetica).

424.7 *ge ai trop grant doutance que li chevaliers qui arsoir en vostre chastel ne se volsirent herbergier qu'il n'lassent*: ripetizione di *que* dopo una proposizione incidentale.

425.1 *pooient*: ellissi del pronomine diretto in α, intendere *le pooient*.

426.9 *qu'ele*: intendere *qu'il*, cfr. F 5243 350, cfr. *Nota linguistica*.

427.1 Si noti la riscrittura di F, e anche *infra* § 427.5.

427.3 Riscritture di questa estensione non sono frequenti in L<sub>1</sub>, che omette più spesso porzioni di testo per *saut du même au même*. L'innovazione potrebbe essersi generata a causa di un salto nel modello di L<sub>1</sub> (*comence - comenceraï*).

428.4 *come vos fuissiez*: comparativa ipotetica introdotta da *come* + *cong.* imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260) in L<sub>1</sub>. Gli altri mss. hanno la costruzione alternativa con la congiunzione *se* (*come se*).

431.1 *chevauche tant qu'il vient*: visti i numerosi scambi tra le desinenze del sing. / plur. attestati in tutto il testo (cfr. *Nota linguistica*), è possibile che *chevauche* e *vient* siano forme di 3<sup>a</sup> sing. per il plurale in L<sub>1</sub> 5243 (gli altri mss. hanno *chevauchent* e *vienent*). Per questo motivo manteniamo a testo la grafia del *ms. de surface*, pur consapevoli della possibilità che si tratti in realtà di un'innovazione di L<sub>1</sub> 5243, in cui il soggetto potrebbe essere unicamente *Cuer de Pierre*.

432.6 *La fin si loe chascun fait*: detto proverbiale di senso simile a «La fin loe l'oeuvre» Morawski, *Proverbes français* cit., p. 37, n. 1002; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., p. 705b, s.v. *fin*) e «C'est la fin qui couronne l'œuvre» (Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., p. 690). Cfr. anche Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., s.v. *fin*: «La fin preuve les fais», «Li bone fin fait l'oeuvre / l'ouvrage louer», «A la fin doit on loeir l'uevre», «La fin monstre et proeve les fais», «La bonne fin monstre l'eupvre». Vd. anche *infra* § 435.4: *la fin de chascune chose si loe le fait*.

432.6 *non mie si tost qui orendroit venistes*: intendere *qui = que*, correlativo di *si* (in luogo del più frequente *com*) in una comparativa di analogia (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 255). La forma, condivisa da L<sub>1</sub> F 5243 338 L<sub>3</sub> (350 reca *com*), è stata interpretata come un pronomine relativo soggetto da L<sub>3</sub>, che aggiunge l'antecedente *nous*.

434.2 *avoient*: grafia *-ent* per la 3<sup>a</sup> sing., altri mss. *avoit*, cfr. *Nota linguistica*, ma vd. anche t. I, nota al § 390.6.

434.2 *come ce fust*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + congiuntivo imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260) in L<sub>1</sub> 5243 (*com il fust*).

435.4 *la fin de chascune chose si loe le fait*: vd. nota al § 432.6.

436.1 *bien avoit ja apris qui estoient tuit li chevaliers qu'il avoient pris en la compagnie del roi Artus*: se non si tratta di un altro caso di scambio tra le desinenze sing. / plur. (F e 5243 hanno il sing.; cfr. *Nota linguistica*), in

Li *avoient* ha come soggetto i cavalieri a cui Cuer de Pierre ha chiesto di catturare Artù e i suoi compagni.

437.3 *le*: intendere *l'en*, cfr. accordo di F 5243 β, ma potrebbe anche trattarsi di uno scambio *le / la* (cfr. 350). Vd. *Nota linguistica*.

438.3 *eschevir*: ‘evitare, schivare’. Cfr. *FEW*, xvii 124b, s.v. *\*skiuhjan*.

438.10 *cil qui le pristrent l'enmengnent*: sembra che le persone verbali abbiano creato confusione e la tradizione non è concorde. Accogliamo a testo la lezione di β, che può spiegare quella di L1+350, i quali sostituiscono erroneamente *cil* > *celui* (è meno economico postulare che i verbi *pristrent* e *enmengnent* siano forme di 3<sup>a</sup> sing.); in F 5243, tutto è al singolare. La variante è adiafora: soggetto della frase possono essere il solo Cuer de Pierre o tutti i suoi cavalieri.

441.4 *ne peust*: intendere *n'en*, cfr. altri mss., cfr. *Nota linguistica*.

442.5 *La ou ... et*: et avverbio «de reprise» dopo una temporale, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 195; Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 494.1. Cfr. anche 464.2, 478.16, 506.7, 517.10, 531.3, 571.4.

445.5-6 *Sire, fait il ... ge sui li rois Melyadus*: i mss. di β incorrono in un *saut du même au même* e innovano per sanare il testo. Cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 339: «La lacuna provocata dal *saut* sarebbe stata rattoppata con il minimo sforzo, facendo tornare il conto delle battute. Ma la brevità cancella la finezza di tratto di Meliadus, che, non per sottomissione al sovrano quanto per franchise e insieme orgoglio di fronte all'agnizione, congeda l'incognito cavalleresco».

446.2 Come già segnalato da Morato, *Il ciclo* cit., p. 337, l'ipotesi più economica è che un salto si sia prodotto in modo indipendente in 350 e nell'antografo di L3 (tutto il gruppo δ<sup>1</sup> reca la stessa lezione). Il castello non è menzionato da West, *An Index of Proper Names* cit., che utilizza Lathuillière, ‘*Guiron le courtois*’ cit.

446.3 *d'argent*: errore d'archetipo (*d'or*) o incongruenza d'autore. La lezione *d'or* al comma 3, confermata dall'accordo di tutta la tradizione, introduce una contraddizione con il comma 7. I testimoni hanno reagito in modo diverso: F corregge la prima occorrenza e sana il testo, mentre β innova al comma 7 sostituendo *d'argent* con *sans pierres*.

446.12 F modifica la sintassi, probabilmente in reazione all'errore che condivide con L1 (omissione della congiunzione *et*).

446.12 Se il salto regressivo di 338 (*qui furent au temps le roy Artus*) si fosse prodotto all'altezza di β, l'omissione di L3 potrebbe allora spiegarsi come un salto meccanico.

446.13 *Tristan ... Dynadan*: riferimento al combattimento di Tristano e Dinadan contro i cavalieri di Morgain nell’imboscata tesa a Lancillotto (cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. II, §§ 24-35). Come già segnalato da Lathuillière, ‘*Guiron le courtois*’ cit., p. 209, n. 3, la sostituzione di *Dynadan* con *Danain le Roux* in L<sub>3</sub> (e negli altri mss. di δ) è erronea, così come la menzione di .xxxx. cavalieri in L<sub>1</sub>.

447.7 *il se sonja ce qu'il nos dit*: in L<sub>1</sub> verbo pronominale *se sonjer* «de sens moyen, marquant la participation du sujet à l'action», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126b. Vd. anche nota al § 415.8.

447.12 *et fu autant jor*: ‘e allora fece giorno’, intendere *autant* = *atant*, cfr. *Nota linguistica*.

447.15 *rayge droite*: ‘follia furiosa’. Ci si aspetterebbe l’ordine contrario, ossia *droite rayge*, come in F L<sub>3</sub>, ma L<sub>1</sub> 350 338 condividono la stessa lezione.

448.3 *armes*: ‘arme, stemma araldico’. L<sub>1</sub> e 350 sostituiscono erroneamente *armes* > *armeures*, parole che non sono però, in questa accezione, interscambiabili.

448.4 *por la houce dom il estoit covert*: oltre all’errore congiuntivo di L<sub>1</sub> 5243 (*ne la houce...*), si noti anche la disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma (*dom il estoit covert* L<sub>1</sub> 350 β vs. *ou il estoit/est ore* F 5243).

449.2 *fust aquitez del servage d'Yllande et de celui grant servayge ou il estoit*: il testo è confermato dall’accordo di F 5243 338, nonché dalla possibilità che abbia generato un *saut du même au même* (su *servage*) in 350, con ritocco successivo, e in L<sub>3</sub>. Si noti anche l’innovazione di L<sub>1</sub> che, così come il ritocco di 350, evita la ripetizione.

450.4. *Por ce mist il puis a mort le bon chevalier ... come l'estoyer le devise*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, §§ 76-83.

451.7 *A l'enfanter senz doute que la reine avoit fait de Tristan morut ele*: la morte di Elyabel si legge nel *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., t. I, § 229.

451.13 *meillor*: L<sub>3</sub> omette il comma 12 per *saut du même au même* e tenta di sanare il testo sostituendo *meillor* > *plus bel*, ma il discorso non torna.

452.1 *mes or le faites bien*: ‘ma, suvvia, fatelo voi’, cioè ‘andeci voi, ora, a combattere’.

454.15 *porquo i seroit il venuz*: intendere *porquo* = *pourquoi*, per riduzione *oi* > *o*, cfr. *Nota linguistica*. L<sub>1</sub> legge *porquo iseroit il venuz en ceste contree*, e la forma si potrebbe spiegare per confusione tra la finale di *porquoi* e il locativo *i* (cfr. anche il dinamismo della tradizione rispetto al locativo).

455.4 *me*: intendere *m'en*, cfr. *Nota linguistica*.

455.7 *l'entree del chastel*: se non è un'innovazione, la lezione di 350+β permette di spiegare la variante di α come risultato di un *saut du même au même* su *chastel* (pur sapendo che 350 ha due volte il sintagma cardine *del chastel*, ma che β omette la seconda occorrenza).

456.3 *bien nos doit soffire*: accogliamo a testo la lezione di β. La variante di L<sub>1</sub> F, difficilmente accettabile, risulta probabilmente da un errore di lettura: *soffire* > *soffrir*. Si noti inoltre che L<sub>3</sub> incorre in un *saut du même au même*, visto che 350 338 hanno *quar encore* (presenza / assenza di *car* non registrata in apparato).

456.6 *hardiemment osissiez enprendre une grant aventure*: sembra che una confusione tra l'avv. *hardiemment* e il sost. *hardement* abbia generato una situazione di diffrazione. In tale contesto, è difficile avanzare delle ipotesi sulla lezione dell'archetipo. Accogliamo a testo la lezione del ms. *de surface*, che concorda con 5243 sull'avverbio, e con F sul verbo *oser*.

457.6. *vos ne m'avez veincu, ne ge a vos*: accogliamo a testo la lezione di 350+β. L<sub>1</sub>, che reca *abatuz*, è privo di senso, visto che i cavalieri sono già tutti e due per terra.

457.7 *nos*: L<sub>1</sub> legge *nos*, F omette il pronomine, 5243 e 350+β leggono *vos*. Dal momento che la variante fa sistema con l'occorrenza successiva del pronomine (*nos voloient ... nos prestassent*), che è confermata da F, sembra lecito accogliere a testo la lezione di L<sub>1</sub>.

457.12 *il n'i a plus des enfans vostre pere donc vos aiez pooir de comander que autre joste*: ‘non avete fratelli a cui chiedere di giostrare al posto vostro’. *Lectio difficilior* di L<sub>1</sub> 350 banalizzata indipendentemente da F e β?

457.12 *Et se vos ensint vos gardés*: l'accordo, sebbene parziale, di F e V<sub>2</sub>, qui controllato (*Et se vos ensint vos gardés*), con β (*Et pour ce vous garderés*) ci porta a preferire la lezione di F a quella di L<sub>1</sub> 350.

459.3 *et de la ... et del*: costruzione polisindetica.

459.5 *bien le trouverom*: sembra più economico ipotizzare un'omissione indipendente in L<sub>1</sub> F piuttosto che un'aggiunta poligenetica in 5243 350+β. Si noti inoltre il passaggio dal discorso indiretto al discorso diretto in 350+β.

461.1 *le conoissiez vos, le chevalier*: dislocazione a destra in L<sub>1</sub>, cfr. *Nota linguistica*. Gli altri mss. hanno solo il pronomine (*le*) o solo il nome (*le chevalier*).

461.2 *de voz testes ... des cors*: la tradizione oscilla nell'uso del sing. / plur. (non si sa se re Marco si rivolga solo al cavaliere o a entrambi i compagni).

463.4 *celui quil coneust*: *quil* = *qui le* (enclisi).

464.4 *del monde, que vos savez*: lezione di 350+ $\beta$ , che concorda con F su *del monde* (omesso da  $\alpha^2$ ) e con L1 5243 su *que vos savez* (omesso da F).

467.5-6 L'omissione di L3 potrebbe spiegarsi come un *saut du même au même* su *Morholt* a condizione di supporre che il modello non avesse *se Dex me doint bone aventure*.

467.9 *Sire, sire, or leissiez dire au Morholt quant qu'il voldra, mes ge vos di que ge i alai par son conseill. Et s'il le voloit adonc contredire, ge seroie touz appa-reilliez que ge le provasse par devant vos meesmes*: il Buon Cavaliere agisce in malafede, perché il Morholt ha cercato di dissuaderlo dal prendere la via della Dolorosa Guardia, cfr. § 350.

467.16 *por affamer*: ‘affamandolo’. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 421.

468.2 *ge ne sai ore en terre de cristyens nul plus puissant home de vos*: le lezioni di L1 e 350 richiedono la preposizione *en*, senza la quale il testo non funziona. Le reazioni indipendenti di F, 5243 e  $\beta$  potrebbero far pensare che il problema si sia generato nell'archetipo e che L1 e 350 non abbiano reagito all'errore.

469.14 *et en celui estoit sanz doute toute proece*: si deve ipotizzare un'omissione indipendente in L1 F, visto che l'accordo di 5243 350  $\beta$  è sicuramente monogenetico.

469.27 *au si grant meschief que*: ‘in una situazione così svantaggiosa che’. Il Buon Cavaliere dice che, negli scontri precedenti a cui ha preso parte, la fazione di Meliadus ha sempre vinto, grazie al suo valore, anche se gli avversari si sentivano la vittoria in tasca, perché in condizioni di netta superiorità militare.

470.3-4 *si orguilleux ... que ge n'en preisse halte venchance*: *que* è in correlazione con *si*; la proposizione consecutiva è interrotta da due incidentali ipotetiche.

471.4 *de moi part*: ‘da parte mia’, intendere *de moie part*, per caduta della vocale finale, cfr. *Nota linguistica*. Vd. anche § 472.1 (apparato: *de la moi part*).

472.2 *come ge fusse*: comparativa ipotetica introdotta da *com +* congiuntivo imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260). Gli altri mss. hanno la costruzione alternativa con la congiunzione *se* (*com se ce*).

473.2 *encomence*: forma di 3<sup>a</sup> sing. con un soggetto plur., altri mss. *encommencent*, cfr. *Nota linguistica*. La forma potrebbe anche essere un'anticipazione di *encomence* che segue a breve distanza.

473.4 *Sire, fait Gasonayn, le veistes vos?*: è più economico postulare un'aggiunta autonoma di L1 che un salto indipendente nel resto della tradizione. Cfr. anche nota al § 699.22-23.

475.6 *a cestui tornoiement morrunt plus de chevaliers qu'il ne morut onques a nul*: l'uso del verbo *morir* oscilla tra la costruzione personale e impersonale già nell'archetipo. Potrebbe trattarsi di un caso di alternanza delle persone verbali, ma il fatto si riscontra di nuovo a § 810.7 (e coinvolge tutto il ramo α).

476.1-2 *presque tuit lor escuier s'en estoit foï a celui chastel des lors qu'il s'en partirent de celui chastel ou li rois Artus avoit esté pris. Et a celui chastel s'en estoit venuz*: la prima e la terza occorrenza di *celui chastel* si riferiscono al castello in cui i personaggi stanno discutendo di Meliadus; la seconda occorrenza, invece, si riferisce al castello di Cuer de Pierre.

476.1 *s'en estoit*: forma di 3<sup>a</sup> sing. con soggetto plur., altri mss. *s'en estoient* tranne L3, che innova, probabilmente in reazione a un *saut du même au même*. Cfr. *Nota linguistica*. Stesso scambio tra le desinenze per i verbi *s'en estoit* § 476.2, *savoit* e *troveroit* § 476.3.

476.1 *foï*: grafia di F; la lezione erronea di L1 (*au roi*) potrebbe essere una svista causata dalla cattiva lettura di una grafia del tipo *affoï*.

476.1 *chastel*: L1 e F incorrono indipendentemente in un *saut du même au même* (L1 si interrompe, mentre F modifica la sintassi aggiungendo *et*). Il controllo su V2, che incorre anche lui in un *saut su chastel* e riscrive il passo di conseguenza (*car presque tuit li escuiers estoient foï a celui chastel, cil qui avoient esté quant li rois Artus avoit esté pris, et a celui...*), non aiuta.

477.4 *et si nel reconoist il mie, mes porce que chevalier li semble le fait il*: ‘e tuttavia non lo riconosce, ma lo fa perché l'altro gli sembra essere un cavaliere’.

477.7 *qui mestier a del feu, si le porchace*: ‘chi ha bisogno del fuoco, se lo procura’, cioè ‘chi ha davvero bisogno di qualcosa o di qualcuno, lo cerca ad ogni costo’. Detto proverbiale, cfr. Morawski, *Proverbes français* cit., p. 66, n° 1812 («Qui a mestier dou feu a son doit le quiert»). Si noti la variante di F, che ha esattamente il proverbio registrato da Morawski, *Proverbes français* cit.

478.7 *ge sai bien de cui volez vos dire*: l'interrogativa indiretta prende la forma di un'interrogativa diretta solo in L1, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 104. La lezione di 350 potrebbe spiegarsi a partire da una lezione simile a quella, isolata, di L1 *par cui*, che non è stata capita (confusione *par / pas* all'origine dell'errore?).

478.9 *deistes vos poi*: ‘avete detto troppo poco, non ne avete detto abbastanza’ (in realtà, il Buon Cavaliere è molto migliore, come Meliadus spiegherà *infra*).

478.10 *ja pareill ne eussiez vos mis ne moi ne autre*: ‘non avreste mai considerato né me né chiunque altro come suo pari’.

478.25 *Se Dex volxist qu'il ne l'eust mie, ge ne sai ore nul home el monde a cui ge ne l'amesse mielz*: ‘Se Dio vuole che non sia lui a vincerlo [scil. il premio del torneo], vorrei che non lo vincesse nessun altro al mondo’, con *ne* espletivo (*ne l'amesse*) in L1 350. In altre parole, Meliadus potrebbe sopportare di essere battuto solo dal Buon Cavaliere. Sul rapporto di inimicizia e, al contempo, di ammirazione, tra i due cavalieri, cfr. *supra Analisi letteraria*.

478.28 *onques jor ne me mesfist por quoi ge le deusse hair*: ‘non mi fece mai un torto per il quale dovrei odiarlo’, con ellissi del complemento nella principale (l’antecedente di *quoi*, che sarebbe il complemento di *mesfist*, non è espresso in L1 350). L’aggiunta di *chose / riens* in F e 338 L3 sembra indipendente.

479.6 *mes se avant ne faisoit toute la concorde a moi, jamés ne voldroit m'aconde*: la lezione di L1 350 è alquanto oscura; forse: ‘ma se dapprima non si riconcilia completamente con me (= non regola i conti con me), non accetterà mai alcun accordo’. F riscrive il passo; 338 e L3 hanno una lezione più chiara, ma probabilmente rifatta.

481-482. Lacuna di L1. Il testo è stato controllato su V2, cfr. *varia lectio*. Cfr. anche § 486.

482.3 *un des bons chevaliers dou monde et un des hardiz*: espressione del superlativo senza *plus*, cfr. *Nota linguistica e Perceforest* (ed. Roussineau) cit., troisième partie, t. II, p. XLIX, n° 7; ivi, quatrième partie, t. I, p. LXIV.

482.6 *il fu preudom et vaillanz des armes durement*: lo stemma non permette di scegliere tra *vaillanz des armes* F e *preus des armes* 350 338 (L3 innova), ma nell’archetipo c’erano senz’altro sia *durement* che *a merveilles*. Nell’incertezza stemmatica, seguiamo F (tra l’altro, 350 338, che leggono *preudom* e *preus des armes*, sembrano ripetitivi). Si noti che la stessa formula, con minime variazioni, figura in 350+β anche subito *supra* al comma 3.

484.1 *Quant li rois Melyadus, qui bien [estoit pres], ot entendu ... il se dresce*: vd. *Nota al testo*.

484.9 *Si monterent tout maintenant qu'il sunt appareilliez et se metent au chemin*: la lezione di L1 è priva di senso, perché i cavalieri non possono equipaggiarsi dopo essere montati a cavallo. Portiamo a testo la lezione di F.

485.12 *a lui*: ‘con lui’.

485.22 *ge ne croi que ... qu'il venist a une assemblee autretant de prodomes com il vendront a ceste*: ‘non credo che ... ci sia mai stato un torneo con tanti uomini prodi quanti ce ne saranno in questo’, con *venist* in uso impersonale e *vendront*, forse forma di 3<sup>a</sup> sing., se non si accorda con *prodomes*, in L1 350 (altri mss. *vendra*).

487.3 *qui se puet amender, bon est, mes qui enpyre, il ne se puet mie amer*: detto proverbiale non presente in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *amende, amendement, amender* registra varie locuzioni in cui i verbi *amender* e *empirer* sono impiegati in cooccorrenza, ma il senso («Tel cuide amender son afaire, qui l'empire» e «Il n'amende n'empire») non è quello del nostro testo.

487.10 *vostre frere*: cfr. *supra* nota al § 283.3.

487.12 *Pellynor*: L<sub>1</sub> ha *Melyadus*. Si noti che L<sub>3</sub> omette il comma 12 per *saut du même au même*. L'errore di L<sub>1</sub> potrebbe derivare da un salto simile, che il copista avrebbe subito sanato, senza però correggere il nome erroneo.

489.7 *ge croi que la langue me secheroit se ge le celoie*: ‘credo che sarei maledetto se lo nasconnessi’. Nel contesto, l'espressione deve riferirsi a una maledizione. La locuzione non è registrata nei dizionari, né in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. L'espressione dice l'esatto contrario di *avoir la langue seche* «avoir la langue sèche à force de parler, ne pas se priver de parler parce qu'on sait à quoi s'en tenir», *DMF*, s.v. *langue* (un esempio del XIV sec.). L'unica attestazione che troviamo con un senso simile risale al XIX sec.: L. Lemercier, *Pietro Micca ou Le siège de Turin sous le règne de Victor Amédée II*, Turin, Imprimerie Chiara e compagnie, 1830, p. 90, «que la langue me sèche dans le palais si j'ai pensé faire tort à un des membres de la famille de Pietro Micca».

490.3 *Ensint vait criant ça et la, si que tuit estoient esbaïz cil qui l'escoutent. Vet*: accogliamo a testo la lezione di α<sup>2</sup>, pur consapevoli del fatto che l'omissione del pronomine soggetto, con il verbo *vet* in prima posizione (per altri esempi, cfr. *Nota linguistica*), è probabilmente legata all'omissione di *vait* all'inizio della proposizione (*Ensint criant ... vet*).

490.11 *cent*: F e 5243 leggono *tres cent*, probabilmente perché poco prima sono menzionate 300 finestre (§ 485.15).

490.12 *li rois d'Yllande avoit fait tendre desus la rivere de l'Ombre un drap de soie ovré a beistes et a or*: questo *drap* va messo in relazione con il *paveillon* menzionato al comma 14 e si deve intendere nel contesto come ‘tenda’ (cfr. anche la variante di F, che porta *un paveillom*), situata a monte (*desus*) del fiume.

492.7 *tu diz celui chevalier dont me paroles ne me vels dire*: ellissi di *que* completivo dopo *tu diz*, ‘dici che non vuoi dirmi chi sia questo cavaliere di cui mi parli’.

492.7 *encort*: ‘già’.

496.3 *Sire, fait, est seul ou il a compaignons avec lui?*: sull'omissione del pronomo soggetto (*fait*), cfr. *Nota linguistica*. A proposito dell'ordine delle parole nelle frasi interrogative che propongono un'alternativa, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 102b, che segnala che il secondo termine dell'interrogativa (qui *il a compaignons avec lui.*), presentato in forma affermativa, è «l'éventualité la plus vraisemblable».

496.11 *ge porterai armes toutes blanches, senz entreseignes nulles: il blanc* non è un colore araldico (corrisponderebbe a “argento”). Il *DMF*, s.v. *blanc*, registra: «HÉRALD. [Idée de vide (?)] Armé à blanc / de blanc. “Qui n'a sur ses armes aucune marque ou armoirie distinctive (?)”», con attestazioni letterarie del XV sec. Il *DMF* rimanda inoltre al *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise depuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, par La Curne de Sainte-Palaye, Niort-Paris, L. Favre - H. Champion, s.v. *blanc*, che menziona a sua volta l'idea di vuoto: «l'absence de marque distinctive sur les armes d'un chevalier était “un usage consacré parmi ceux qui ne vouloient prendre des armoiries qu'après des faits éclatans dont la nature devoit déterminer les pièces qui entreroient dans leurs blasons” [...] ». Cfr. anche *infra escu tout blanc* 496.14, *escu blanc d'argent* 496.15, *escuz tout blanc senz argent* 507.5.

496.16 *que annuit me vendront ou ge croi qu'il sunt ja venuz:* il Buon Cavaliere aspetta i cavalli *annuit* (nel futuro), ‘a meno che non siano già arrivati’. Si noti la forma del passato remoto *vindrent* in F 5243 350 (per tali oscillazioni nel *ms. de surface*, cfr. *Nota linguistica*), mentre L1 reca *doivent venir*.

497.4 *fait il:* a meno che non ci sia un cambio di locutore (intepretazione che forzerebbe il testo: ... *li uns. – Et li Bons Chevaliers senz Poor, fait il [scil. re Meliadus], en est li autres. – Ge ne sai ...*), la menzione del locutore è ridondante in L1 350 338. È tuttavia più economico postulare un'omissione indipendente di F 5243 L3 che una ripetizione poligenetica di L1 350 338.

498.6 *Que l'ore fust venuz:* congiuntivo imperfetto per esprimere un desiderio irrealizzabile, un rimpianto. L'accordo di L1 e F conferma il discorso diretto. È probabile che la lezione di L1, accolta a testo, trasmetta una *lectio difficilior* all'origine della diffrazione che si osserva nel resto della tradizione. La presenza, nella proposizione principale, del congiuntivo introdotto da *que* (uso raro: cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 153, rem. 3) può aver generato la *lectio singularis* di F (*Dex vouxit ...*) e la banalizzazione di 5243. In 350+β, il testo non funziona: né in 350, dove *que* separa *tex i avoit* ('alcuni'), soggetto di *dient*, dal verbo (*dient* introduce il discorso indiretto, e la sintassi ne risente); né in β, dove la preposizione *de* separa il soggetto *teuls y avoit* dal verbo *dient*.

502.4 *le criz et la noise estoit:* accordo di prossimità, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 339.

502.9 *l'ot*: forma di 3<sup>a</sup> sing. per il plurale *l'ont*. La forma potrebbe anche derivare da una cattiva interpretazione di *li hyral* (CS pl.), inteso come soggetto singolare. Tutti i mss concordano poi sul plurale. Vd. anche § 504.3.

506.1–2 *Et li rois ... quant li rois voit ceste barate*: l'anacoluto, condiviso da L1 e β, risale all'archetipo (per casi simili, cfr. *Nota linguistica*). L'omissione di *et* (*et li criz*) in F 350 e l'innovazione di 5243 sono probabilmente dei tentativi di modificare/sanare la sintassi (in F 350, manca però il verbo principale; in 5243, la sintassi non funziona).

506.3 *Si se travaillent adonc tant qu'il remontent missire Gavain sor son cheval*: la variante di L3, se non è formale (cfr. *Nota linguistica* per le numerose alternanze sing./plur. in tutta la tradizione), indica che il Morholt salva Galvano, ma non i tre compagni.

506.4 *qu'il*: intendere *cui il*.

507.2 *li rois fait traire ensus de lui cels a cui il parloit*: ‘il re allontana coloro ai quali stava parlando’, in altre parole, il re li congeda. La tradizione è molto attiva, e la lezione critica è quella di 5243, che è più simile al resto della tradizione. La lezione di L1, secondo cui è il re che *se trait ensus de* (cioè ‘lascia/si separa da’) i suoi interlocutori, è isolata; il ms. omette, come 350, il pronom *cels*, forse a causa di un micro-saut du même au même. Il testo di F è simile a quello di 5243, ma innova (*cels a cui il parloit > cels qui devant lui estoient*), mentre in β il re porta via il valletto.

508.4 *Mes or me di ... assemblee*: la domanda è implicita in L1 5243 350. Lo stemma non permette di scegliere tra questa lezione e le varianti conorrenti presenti in F, in cui manca *Mes or me di* (la frase diventa assertiva), e in β, *Est ce vérité* (frase interrogativa).

513.2 *voill ge leissier a Tristan, mon fill, remembrance de ma force*: è difficile stabilire se l'aggiunta inopportuna di *en* in L1 β sia poligenetica oppure risalga all'archetipo e sia stata corretta per facile congettura dagli altri codici.

518.4 *quant il le virent remuer d'entre les autres*: problema di scansione dei paragrafi in 350+β, che iniziano qui un nuovo paragrafo, privando così la frase del verbo principale.

520.3 *au bandon*: intendere *a bandon* (cfr. apparato), ‘con impeto’.

522.9 *qui bien comence et bien ne fine tout le soen fait n'est riens prisiez*: detto proverbiale non presente in Morawski, *Proverbes français* cit. e Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit. Oltre alle locuzioni in cui i verbi *commencer* e *finer* (o il sost. *fin*) sono in cooccorrenza, Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *commencement*, *commencer*, cita «Qui bien commence et nel parfet petit li valt quant qu'il fet» e «Qui commaince et ne parfait, il a perdu ce qu'il a fait», di senso simile alla nostra attestazione.

530.9 *ou il sunt a pié se defendent*: le lezioni di L1 e 5243 potrebbero derivare da una svista *ou > qu(i)* nel loro modello comune. L1 ha cercato di rimediare all'errore.

534.3 *malgré*: ripetizione erronea poligenetica in  $\alpha^2$  e 338 (*a force et a...*).

540.2-3 *car ja s'en estoit trop vilainement partiz li plusors de Noubellande ne se porront mie recovrer*: intendere *estoit = estoient* in  $\alpha$ . Costruzione *apo koinou*, in cui un elemento centrale (*li plusors de Noubellande*) assume un doppio ruolo sintattico, nel segmento che precede (soggetto di *s'en estoit partiz*) e in quello che segue (soggetto di *se porront*), cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217. La costruzione, che risale all'archetipo (accordo di L1 338), ha prodotto reazioni nella tradizione, cfr. apparato.

542.4 *quil regardent*: enclisi *qui + le > quil* in L1 e 338 (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 515, 3).

547.2 *s'estoient*: grafia di 3<sup>a</sup> plur. con soggetto sing., altri mss. *s'estoit*, cfr. *Nota linguistica*. Si notino le altre alternanze tra le persone verbali nel brano, in tutta la tradizione.

549.13 *ne se doit nuls avanter de lui*: intendere ‘nessuno deve vantarsi di averlo sconfitto’.

550.1 *a ce qu'il ... feront il bien*: la tradizione è molto attiva. 350+ $\beta$  hanno una lezione caratteristica, mentre i testimoni di  $\alpha$  offrono lezioni diverse l'uno dall'altro (quelle di L1 e F sono abbastanza simili, mentre 5243 è chiaramente più innovativo). Il controllo su V2 non aiuta per stabilire il testo.

551.3 *ja tant dé lor n'i vendront mes com il perderont adés le champ*: ‘giammai verranno tanti dei loro così forti che, come questi, non perdano di nuovo la battaglia’. Nei mss di  $\beta$  (*qu'il ne perdent*) la sintassi è più scorrevole.

551.4 *ont*: grafia di 3<sup>a</sup> plur. con soggetto sing. nell'archetipo (solo  $\beta$  ha il sing. *avoit*), cfr. *Nota linguistica*.

553.7 *a touz les leux*: intendere *a = en* in L1, cfr. altri mss.

553.8 *Clarenz*: L1 e 5243 offrono rispettivamente le forme *Blarenz* e *Bleren* per il duca di *Clarenz/Clarens*, che poi in L1 (a questo punto si è interrotto definitivamente 5243) viene nominato *Clarenz*; le forme però non sono identiche, non costituiscono un errore vero e proprio. È per altro da notare che *Clarence* è un nome proprio celebre, essendo *l'enseigne* di Artù.

554.1 *si regardent entr'euls li quel .xxx. chevalier sieurront le Bon Chevalier. Si entendent*: il grande dinamismo della tradizione indica forse un problema nei piani alti dello stemma (diffrazione *in absentia*?). F e V2, qui

controllato, omettono una porzione significativa di testo, ma concordano con 350 β su *il entendent*. Il testo di L1 è privo di senso, mentre in 350 la frase resta in sospeso. 5243 e β hanno probabilmente proposto una congettura simile, ovvero che i trenta cavalieri devono accompagnare il Buon Cavaliere. Adottiamo il testo di β, la cui sintassi è più simile a quella del resto della tradizione.

555.3 *Li rois de Noubellande ... les batailles*: il passaggio è stato commentato da Morato, *Il ciclo* cit., pp. 352–3, che vi vede una difficoltà condivisa dai testimoni del ramo α. L1 è lacunoso, mentre 5243 ha una lezione isolata (si noti, inoltre, che il ms. si interrompe definitivamente qualche riga più avanti e che alcuni spazi bianchi di questa colonna sono stati riempiti da un'altra mano, cfr. apparato critico). Accogliamo a testo la lezione di F: il fatto che i due cavalieri non siano menzionati altrove (cfr. opposizione tra F e 350 β in apparato su *dui de*) è certo sospetto, ma non ci sembra una ragione sufficiente per preferire la lezione di 350+β.

555.3 *mete*: epitesi di -*e* finale. Accordo asimmetrico: forma di 3<sup>a</sup> sing. con soggetto plur. in tutta la tradizione, cfr. *Nota linguistica*. La confusione potrebbe spiegare l'omissione di L1, in cui *Li rois de Noubellande* è l'unico soggetto della frase.

556.2 *Touz ces .xx. chevaliers ... compaignon*: passaggio tormentato, cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 350. In favore della lezione di L1 350 338, che potrebbe essere all'origine della diffrazione, cfr. Froissart, *Chroniques*, Dernière rédaction du premier livre [...], ed. G. T. Diller, Genève-Paris, Droz-Minard, 1972, p. 719, CCXXI, 64–68: «La tierce bataille ot li rois pour son corps et pluisseurs Buon Cavalieres et esquires; et estoient en sa bataille environ .xv<sup>c</sup>. hommes d'armes et .VI.M. autres hommes parmi les archiers».

557.2 *Li duc de Clarens, qui bons chevaliers estoit, qui conduisoit la premiere bataille del roi d'Yllande, se mist el champ*: la sintassi torna solo in F, che ha il secondo pronome relativo *qui*. La *varia lectio* sembra indicare un problema nell'archetipo, che F e 350+β tentano indipendentemente di sanare e di cui L1 potrebbe tenere traccia.

557.3 *Briés*: per coerenza con la prima occorrenza del nome del personaggio (§ 555.4), sostituiamo la grafia *Brices* di L1 con *Briés*. Si noti l'oscillazione nella tradizione: L1 e 350 hanno *Briez/Briés* a § 555.4, poi *Brices* a § 557.3; F ha sempre *Brices*; β ha sempre *Briés/Briét*.

559.9 *tout autresint*: errore nella scansione dei paragrafi in β.

559.16 *chiere*: intendere *chier*, con epitesi della -*e*, cfr. *Nota linguistica*, a meno che non si tratti dell'uso avverbiale dell'aggettivo, cfr. Buridan, *Grammaire du français médiéval* cit., § 190.

563.2 *bruiant come foldre le chaçast*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + *cong.* imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit.,

§ 260) in L1; 350 338 hanno la costruzione equivalente con *se* ipotetico. La costruzione, che risale all'archetipo (cfr. accordo di L1 350 338), è stata banalizzata indipendentemente da α<sup>1</sup> e L3, che leggono *bruant come (la) fouldre*.

563.4. *hurtez*: il testo di L1 350 è privo di senso, ma la prossimità grafica tra le forme *hurtez* e *honteze* non esclude poligenesi.

565.2 *Et quant li Bons Chevaliers, [qui] reconoist certainement que ... le voit*: il dinamismo della tradizione potrebbe indicare un problema nei piani alti. Tutti i testimoni omettono il pronomine relativo *qui*, senza il quale il testo non funziona (come in L1 350): il verbo *voit* sarebbe il secondo verbo della temporale introdotta da *quant* (con *reconoist*), rendendo la sintassi problematica. Sembra che i ritocchi rispettivi di F e β, poco felici, indichino i tentativi di emendare un problema testuale precedente. L'innovazione di F, che probabilmente si ispira della fine del paragrafo precedente (*com cil qui ...*), non offre un testo accettabile, mentre l'aggiunta del coordinante *et* in β rende la sintassi faticosa e compromette il senso: dato che la temporale indica le circostanze per cui il Buon Cavaliere potrebbe essere *espouitez*, la coordinazione dei verbi *reconoist* e *voit* non torna (la paura del Buon Cavaliere non dipenderebbe dal fatto che riconosce Pellinor, ma dal fatto che lo attacca).

566.7 *n'avom*: sembra poco probabile che si sia prodotto un salto poligenetico in tutta la tradizione a partire da una lezione di tipo F.

568.2 *qu'il*: intendere *qu'ele*, cfr. *Nota linguistica*.

571.9. *S'en vait*: verbo principale in prima posizione in L1, in un contesto di diffrazione. La non-espressione del soggetto potrebbe aver generato l'attivismo dei copisti.

576.2 *que ge demandoie*: intendere *ce que*.

577.8 *il li done del poing armé, tot ensint com il tenoit s'espee, desus le braz, si qu'il li fait voler s'espee de la main*: ‘lo colpisce sul braccio con la mano armata, con cui impugnava la spada, con una tale forza che gli fa volar via la spada da mano’.

588.3 *de ces*: ellissi di *que* in L1, intendere *que de ces*.

589.5 *Ge, qui estoie si durement navrez que molt estoie desconfortez, respondi*: seguiamo F, visto l'accordo di F 350 β sul fatto che *respondi* è il verbo principale della frase (e non il verbo, in prima posizione, di una seconda frase come in L1). Visto il dinamismo della tradizione, la lezione di L1 potrebbe indicare un problema a monte: mentre 350+β omettono *que molt estoie desconfortez*, V2, qui controllato, collega come F gli agg. *navrez* e *desconfortez* (*n. e qui e. m. d.*). Il legame di consecuzione è solo in F.

590.7 *il puet dire ... il eust*: ellissi di *que* completivo favorita dalla presenza di una proposizione incidentale.

590.18-19 *Mes annuit vi ge senz doutance, quant ..., [que] li rois de Noubellande*: la completiva in dipendenza dal verbo *vi* manca in tutta la tradizione salvo F, che innova e comunque non introduce una proposizione temporale. Le lezioni di F e β testimoniano dei tentativi autonomi di sistemare il testo. V2, qui controllato, offre la lezione seguente: *Mes anuit vi ge sanz dote quant il se combatoit a vos si autemant com ge veoie, li rois de Norbellande ...*

600.1 *ot ... demande*: la tradizione è concorde sul plur., a parte L1 e 350 che hanno il sing. per *ot* (L1 è l'unico ad avere *demande*). Se non si tratta banalmente di alternanze sing./plur., L1 potrebbe ritenere che il soggetto sia il re d'Irlanda (come alla fine del § 599).

606.1 *Et dit*: parla Pellinor, per coerenza con il comma 3, dove parla Meliadus. L'attivismo dei copisti potrebbe indicare un problema nei piani alti della tradizione (omissione del locutore), di cui L1 e 350 terrebbero traccia (F 338 e L3 innovano indipendentemente specificando il locutore).

606.1 *Icest est bien l'arc qui ne falt!*: riferimento al *Tristan* di Béroul, vv. 1761-4, e all'episodio che precede: «Tristran, par droit et par raison, / Quant ot fait l'arc, li mist cel non. / Molt a buen non l'arc, qui ne faut / Riens qui l'en fire, bas ne haut». *'Tristan et Iseut'. Les poèmes français. La saga norroise*, textes originaux et intégraux présentés, traduits et commentés par D. Lacroix et Ph. Walter, Paris, Librairie Générale Française, 1989, p. 104.

609.3 *m'eusse*: intendere *me fusse*, cfr. *Nota linguistica*.

621.5 *il avoit*: il soggetto è senza dubbio Artù, cfr. F 338 L3, che leggono *il li avoit*.

623.11-14 *Et dura ceste costume ... et puis remest ele del tout*: non abbiamo trovato riscontro a queste allusioni in altri testi arturiani.

623.12 *Hestor dé Marés*: sull'alternanza tra le denominazioni *Hestor de/des Marés* nei mss. del *Tristan en prose*, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., p. 287, n. 91.24.

624.22. *tel me cuideroit metre a terre que plus tost se verroit a pié qu'il ne ferroit a moi*: ‘chi pensasse di disarcionarmi sarebbe disarcionato prima di me’. I dizionari non registrano esempi di *verser a pié* (in 338), ma cfr. *metre qn. a pié e verser qn. a terre* (cfr. per esempio TL, VII 893, 34, s.v. *pié*, e XI 322, 31, s.v. *verser*).

628.1 *Vos savez bien quel mal voill ge*: l'interrogativa indiretta prende la forma di un'interrogativa diretta, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 104.

628.1-2 *Vos savez bien quel mal voill ge au roi d'Estrangorre ... bien oïstes parler del grant domayge qu'il me fist ja*: il Buon Cavaliere narra quest'episodio nella prima parte del romanzo (cfr. § 282 sgg.).

628.7 *estoie tot adés en esgart et en spie*: l'espressione *estre en espie* non è registrata dai dizionari, ma cfr. per esempio *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. v, p. 391, variantes, 187, 27 (*en espie et en aguet*).

629.5 *bons chevaliers et de grant affaire*: diffrazione *in absentia*? Il dinamismo della tradizione potrebbe indicare una difficoltà nei piani alti. Tutti i testimoni concordano sulla presenza di *et*, e quindi sulla coordinazione di due sintagmi. Per quanto riguarda  $\alpha$ , la lezione di L1 non è accettabile (manca un aggettivo), mentre F innova. La lezione di 350 338 non sembra soddisfacente. Quanto a L3, se non ricade sulla lezione corretta, offre almeno una congettura soddisfacente, che portiamo al testo.

631.3 *autre parlement ne tenoient*: la variante di 350+ $\beta$  mette in rilievo l'ostilità di Meliadus e di Pellinor verso il Buon Cavaliere.

631.11 *or qu'en diroie*?: l'inserzione della formula interrogativa *or qu'en diroie* in una proposizione incidentale (si tratta dell'unica occorrenza nel nostro testo) è attestata anche nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. viii, p. 71, § 3, l. 30.

632.7 *Car*: valore esplicativo dell'avv. *car* in prima posizione, che rafforza l'affermazione (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 499, 1).

632.7 *cors par cors*: ‘corpo a corpo, in un duello’. Qui e in 713.27 (*chevalier por chevalier*), la prep. *par/por* indica un «rapport proportionnel d'égalité».

633.3 *Li dui chevax, qui corrant [sunt, corrent] droit et ysnel*: stando al testo di L1, i verbi del comma 4 avrebbero due soggetti, il che fa problema per il senso del passo: *ferir* può significare «atteindre (au terme d'un mouvement plus ou moins rapide)», cfr. DMF, s.v. *ferir*, il soggetto di *funt les glaives voler en pieces* è, invece, *chevaliers*. Alla luce della testimonianza di F, occorre forse supporre una lacuna di tipo *saut du même au même*; V2 ha: *Les deux chevaux venoient droit et isnel*. Scegliamo di proporre una congettura a partire dal testo di  $\alpha$ , in genere più conservativo, e di non cancellare il passo come in 350+ $\beta$ , poiché non ci sono indicazioni che l'omissione non derivi proprio da un problema più in alto all'origine della diffrazione in  $\alpha$  e, *a fortiori*, del testo erroneo di L1.

634.5 *Pregnez lequel que ... esleissiez lequel qu'i*: Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 383 segnala che l'uso di *lequel que* per introdurre una relativa indefinita (qui, due volte nella stessa frase) è raro.

635.6 *Por Deu, bien le devés connoistre! Par Deu*: accogliamo a testo la lezione di 350 338 (e non quella di F), perché permette di spiegare l'omissione di L1 come un *saut du même au même*.

636.6. *un en avez*: ‘eccone già uno’, ossia un colpo, ma si noti la variante *une* in F 338.

639.2 *cuidier ce n'est mie savoir*: detto proverbiale, simile a Morawski, *Proverbes français* cit., n° 702: «En un mui de cuidier n'a pas plaing poing de savoir»; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., 1584a, s.v. *savoir*: «Entre savoir et cuidance a mout grant difference».

642.6 *regardera*: si tratta di giudicare il modo in cui il Buon Cavaliere dovrà fare ammenda del torto recato a re Pellinor, e spetterà alla corte di Artù prendere la decisione. Cfr. *Nota linguistica* e anche *infra* nota al § 742.12.

644.12 *et por ce*: la congiunzione *et* indica l'idea di opposizione ‘eppure’ (cfr. mes F 338 L3), cfr. Buridan, *Grammaire du français médiéval* cit., § 493.1.

645.10 *Li rois... pitié grant*: si noti che la frase ripete quasi parola per parola il comma 7.

645.12 *le*: intendere *l'en* = *li en*.

650.4. *Gaules*: intendere *Gales*, cfr. *Nota linguistica*.

650.6 *Missire Gavains l'ocist la ou il estoit encore un geune enfant*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IV, § 248; una prolessi in ivi, § 124, annuncia la morte di Lamorat all'età di ventisei anni e due mesi. La menzione *geune enfant* è alquanto vaga; solo F specifica l'età di Lamorat (.xxv. anz d'aage). Il narratore rimpiange la morte prematura di Lamorat in modo molto simile all'autore del *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IV, § 124, 32-37. Sulle circostanze della morte di Lamorat e le ragioni della sua inimicizia con Gauvain, cfr. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien* cit., pp. 181-3.

654.6 *Ce n'est mie geu de sa bealté*: «La sua bellezza non è cosa da nulla», cfr. Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., p. 892a, che cita un esempio della stessa locuzione nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. I, § 88, 34-35.

654.8 *Tres parmi la pointe de l'oill*: su *pointe de l'œil*, cfr. *FEW*, IX 574b, s.v. *puncta*, che indica però solo il significato, tardo (1538-1675), di «acuité». Qui *pointe* indica la ‘parte terminale (di un elemento anatomico)’, cfr. *TLFi*, s.v. *pointe*.

656.22-23 *ainz vos en ferai venir ... vos en ferai doner*: si noti che l'ospite di Meliadus gli consegna le armi, pur non essendo cavaliere.

657.1. *l'en li aportent ses armes, et l'en li aporterent*: forme di 3<sup>a</sup> plur. con soggetto sing., cfr. *Nota linguistica*. Potrebbe anche trattarsi di un accordo a senso con il pronome *l'en*, che può riferirsi ad «un ensemble d'individus dont on ne peut pas ou dont on ne veut pas préciser l'identité» (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 28, 1).

661.3 *Ensint vestu, [non mie] si noblement com il deust estre*: per la congettura editoriale, cfr. *Nota al testo*.

661.3 *un si bel chevalier ne si grant de toutes choses*: sull’alternanza *grant/gent* in questo contesto, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. v, pp. 543–4, n. 61.17.

663.25 *qu'il bahast a madame la reine*: per *baher a qn.* ‘aspirare all’amore di, desiderare (qcn.)’, cfr. Chauveau, *BATARE* cit., p. 39.

664.7 *il avra travaill assez senz bien avoir*: detto proverbiale di senso opposto a Di Stefano, *Nouveau dictionnaire* cit., p. 1718b, s.v. *travail*: «De long travail heureuse recompense».

664.7 *riote*: errore d’archetipo, dovuto alla vicinanza grafica *note/riote* ‘dibattito interiore’. La lezione di L1 (*tel*) *notel* è una banale dittografia . Vd. anche *Nota al testo*.

665.4 *la mere de Tristan avoit esté mort a l'enfanter qu'ele fist de Tristan*: cfr. *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., t. I, § 229. Si noti la variante di β, che esplicita il rapporto di complementarietà tra il *Tristan en prose* e il *Meliadus* (come se i due autori si fossero ripartiti il lavoro).

665.12 *et sor celui dit trove chant tele que l'en puet chanter en arpe*: il testo distingue il *dit*, che indica le parole della canzone, dallo *chant*, la melodia che si suona all’arpa (cfr. anche § 674.15). La congiunzione di parole e musica è indicata *infra* dai termini *dit* (§ 665.14) e *lays* (§ 665.15). Al § 665.13, *chant et notes* formano dittologia sinonimica, in cui è difficile precisare il senso di ogni termine. Sulla creazione del *lai* da parte di Meliadus, cfr. Trachsler, *À l’origine du chant amoureux* cit. Cfr. anche *infra* nota al § 914.16.

665.17 *devant celui ... et a trover*: al § 914, invece, si legge che Meliadus inventa un secondo *lai*. Cfr. anche *infra* nota al § 914.16.

666.22 *que alcuns venist après moi qui deschantast tout ce que ge avroie chanté*: la parola *deschanter* ‘cantare in déchant’ («contrepoint exécuté par les parties supérieures sur le ténor», *FEW*, II/1 237a, s.v. *CANTUS*) è usata qui in un contesto metaforico: il *déchant* si riferisce al contrappunto del messaggio che Meliadus vuole trasmettere alla regina di Scozia attraverso il suo *lai*. La metafora musicale è ripresa e sviluppata nei paragrafi che seguono.

668.3 *Certes, fait li chevalier, il ne vient pas*: L1 e 350<sup>2</sup> omettono tutti e due *Certes, fait li chevalier, il ne vient pas*, il che non permette di capire il cambiamento di locutore. La poligenesi non è da escludere. 1) La parte omessa è molto simile all’inizio del comma 2, e L1 e 350<sup>2</sup> avrebbero potuto cancellare il brano indipendentemente interpretandolo come ripetitivo. L’ipotesi funziona per la prima parte (*certes + fait li chevalier*, che ripete l’inizio de comma 2) ma non spiega bene l’omissione del resto (*il ne vient pas*). 2) Un *saut du même au même mie ... mielz* (per omeoarcto, pur sapendo che la parola poteva presentarsi con grafie diverse nell’antigrafo?) ha generato l’errore.

671.16 *il morra senz delaiance se vos n'aiez merci de lui*: periodo ipotetico assimmetrico in L1 (altri mss. *n'avez*): cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 267b.

674.2–6 *Orgayne ... molt grant bien*: la parola *pucele*, che implica qui l'idea di verginità, è opposta implicitamente a *damoisele*; il narratore ci dice che Orgayne ha perso *l'estre* e il *fait* di *pucele*, *mes non mie le nom*, poiché alcuni, come Artù, non sanno che non è più vergine. L'alternanza terminologica *pucele/damoisele* è quindi giustificata a livello intradiegetico, visto che i personaggi hanno un diverso grado di conoscenza dei fatti, ma non al livello della diegesi: il narratore non può utilizzare *pucele* per riferirsi a Orgayne. Stando così le cose, l'uso del termine *pucele* in L1 è un'innovazione che produce un controsenso (in L1, le uniche occorrenze di *pucele* sono ai §§ 5.5 e 674.3–5). Sulle denominazioni delle *demoiselles* nei romanzi in prosa arturiani, e in particolare sull'opposizione *damoisele/pucele*, cfr. B. Milland-Bove, *La demoiselle arthurienne. Écriture du personnage et art du récit dans les romans en prose du XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 2006, pp. 36–49. Si noti inoltre che questa damigella è l'unica nel romanzo a cui l'autore dà una vera identità (un nome, una parentela e un'«amicizia»); ed è l'unica a cui attribuisce caratteristiche oggettive: l'abilità nel canto e la perdita della verginità. Naturalmente, la damigella deve saper cantare molto bene, poiché è lei che inviterà il cavaliere di Leonois a cantare il *lai* di Meliadus in presenza della regina di Scozia (§ 676; cfr. anche n. 674.15). Per quanto riguarda la perdita della verginità, essa va forse correlata alla natura adulterina della relazione tra Meliadus e la regina di Scozia, che la damigella favorisce: invitando il messaggero di Meliadus a cantare il *lai*, Orgayne permette infatti indirettamente a Meliadus di esprimere il suo amore per la regina. Meno chiare sono invece le ragioni narrative della sua parentelà con Artù – elemento che permette forse di sottolineare la nobiltà della pulzella – e della benevolenza che le mostra Morgana. Non va trascurato, infatti, che Morgana si dimostra poi avversa agli amanti e svela al re di Scozia il tradimento della moglie (§ 695): la sorella di Artù ricopre dunque un ruolo che è, per certi versi, del tutto opposto a quello della damigella. Se è vero, come nota F. Bogdanow, che «Morgain plays no significant part in the extant portions of the *Palamède* and *Guiron le Courtois*», la sua incursione nel *Meliadus* è tuttavia in linea con la rappresentazione abituale nei romanzi in prosa, dove Morgana appare «disloyal, treacherous and *luxurieuse*» (cfr. Bogdanow, *Morgain's Role in the Thirteenth-century French Prose Romances of the Arthurian Cycle*, in «Medium Aevum», XXXVIII/2 (1969), pp. 123–33, cit. resp. alle pp. 128 e 123).

674.15 *Or garde que il ne l'arpe devant que tu saiches le chant et le diz*: in realtà, la damigella non canterà il *lai* di Meliadus, ma inviterà solo il messaggero di Meliadus a cantare dopo di lei. La rubrica di L3 al § 674 (*Come messire Yvain prya une damoyselle que elle li aprist le lay*) contraddice il contenuto del paragrafo.

676.2 *sor la rivere de l'Ombre*: si noti che Camelot è situata sul fiume Humber.

677.6 *Dame, a vos cestui lay mant*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 82-4, dove si legge anche la redazione β.

678.15 *chevalier d'un seul escu*: cfr. *supra* nota al § 299.14.

678.24 *il*: intendere *ele*, cfr. altri mss, cfr. *Nota linguistica*, a meno che non si tratti di un semplice errore.

678.26 *Ensint s'acorde et ensint se descorde, ensint joie de doble corde*: il testo gioca sulla polisemia dei verbi *acorder* e *descorner*, permettendo una doppia interpretazione del passo, prima che *joie de doble corde* riporti l'interpretazione nel dominio musicale. Così, in senso letterale, si capisce ‘così acconsente, così si oppone’ con ellissi del complemento del verbo (stessa opposizione ai commi 25 e 32), ma anche, in senso figurato, ‘così entra in armonia (con il *lai* di Meliadus, con l'amore che il re gli porta), così distrugge l'armonia’. La locuzione *double corde* «jeu du violon qui consiste à jouer deux cordes à la fois» è attestata solo a partire dal XIX sec. (cfr. *FEW*, II 644b, s.v. *CHORDA*). Bisogna intendere che la regina sia volubile e cambi idea. L1 potrebbe conservare una *lectio difficilior* banalizzata dagli altri testimoni. Solo i testimoni di α sviluppano la metafora (non si parla di *doble corde* in F, il cui testo è più esplicito: *ensi vet changant*) e permettono la doppia interpretazione dei verbi *acorder* e *descorner* in assenza di complementi dei verbi. La lezione banalizzante del 350+β non evoca più il senso musicale.

678.27 *qu'il ja ne l'amerà*: nonostante qui la forma maschile *il* di L1 sia condivisa da 350, è probabile che si tratti dell'abituale variante linguistica per il femminile *ele* (cfr. *Nota linguistica*). Dal contesto, sembra più logico che il punto di vista sia sempre quello della regina di Scozia, che a volte dice che amerà Meliadus, a volte no.

679.1 *jorne*: intendere *jorn*. La grafia *jorne*, unica occorrenza in L1, si può spiegare con l'epitesi della -e finale, fenomeno frequente in L1 (per la forma *jorn*, ben attestata, cfr. *TL*, IV 1768, 8, s.v. *jor*). Abbiamo quindi mantenuto la grafia del *ms. de surface*, anche se in questo caso potrebbe trattarsi di una banale dittografia *jorne torné*.

684.16-20 *Devers la fin de Norgales ... il s'en vait la ou il velt*: Artù spiega a Meliadus l'usanza secondo la quale un gigante viene a corte ogni anno, a Natale: se, dopo aver lanciato la sfida per tre volte (il giorno di Natale; otto giorni più tardi, il primo giorno dell'anno; il giorno della Candelora), non trova chi lo sconfigga, il gigante è esonerato dal pagamento del tributo annuale; se è invece sconfitto, diventa servo di Artù. Sulla tipologia dei giganti nel *Ciclo di Guiron*, cfr. A. Martineau, *Les géants dans*

‘Guiron le courtois’, in *Actes du colloque international de Saint-Riquier sur nains et géants (décembre 2007)*, éd. D. Buschinger, in *Médiévaux. Études Médiévales*, IX-X (2007-2008), pp. 178-95. Cfr. anche *infra* nota al § 684.19.

684.19 .viii. *jorz*: F trasmette senz’altro la lezione buona (quella di V<sub>2</sub>, qui controllato, è simile: *il s’en puet aler dusques au .vii. jour la ou il vet*), e una confusione grafica *un – viii* ha generato l’errore indipendentemente di L<sub>1</sub> e 350+β. In 685.14, tutta la tradizione offre infatti *As .viii. jorz après*. Inoltre, in 684.28, in un passo trasmesso solo da L<sub>1</sub> e V<sub>2</sub>, il secondo passaggio del gigante è riferito al *premiere jor de l’an*, che corrisponde effettivamente a un periodo di otto giorni dopo Natale. La menzione *A seconde jor*, in 684.20 (F innova con *l’uitisime*), indica il secondo passaggio e non l’indomani del Natale. Per un commento dettagliato di questo passo, in cui si accumulano i *sauts du même au même* in tutta la tradizione, cfr. *Nota al testo*. Si noti, inoltre, che la menzione *Le première jor de l’an* (L<sub>1</sub> e V<sub>2</sub>) è in linea con il calendario giuliano, che fa iniziare l’anno a gennaio e non a marzo (cfr. anche *Le roman de Jules César*, éd. par O. Collet, Genève, Droz, 1993, v. 7994: «le premier jor de l’an, c’est de janvier entrant»).

688.18 *Perron de la Jaande*: salvo errore, è l’unica attestazione di questo pietrone nei romanzi arturiani in prosa. È menzionato in West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. (che si basa su Lathuillière, ‘Guiron le courtois’ cit.), la cui scheda deve però essere rivista poiché amalgama due avventure distinte: quella raccontata al § 514, prima del torneo del Pino del Gigante (il testo menziona che la generazione di Tristano e Palamedés cercherà di egualiare Meliadus, ma che solo Lancillotto ci riuscirà) e l’episodio narrato ai § 688 sgg.

689.8 *Se vos la porriez porter la ou ge la pris*: L<sub>1</sub> e 350 hanno due volte il pronome *la* contro F β, che hanno il maschile *le* (L<sub>3</sub> omette la prima occorrenza). Se non è una forma per *le*, *la* pronominalizza *la prove* (mentre *le* rinvia al *perron* in F β).

690.9-10 *Li jaant, qui est ..., respont*: L<sub>1</sub> e 350<sup>2</sup> omettono il pronome relativo *qui* soggetto di *est*, senza il quale il verbo *respont* si trova in prima posizione della frase: lo reintroduciamo a testo secondo la maggioranza stemmatica. Da notare però che i verbi in prima posizione non sono rari in L<sub>1</sub> (cfr. *Nota linguistica*), e che il pronome relativo potrebbe essere stato aggiunto indipendentemente da F e β (vd. per esempio la variante di V<sub>2</sub>, ms. però propizio alla riscrittura, che potrebbe aver reagito a una difficoltà in modo diverso: *Quant li jeianz ot ceste novelle, il est si esbainz qu'il ne set que il doie dire. Si respont ...*).

690.11 *perron*: si noti la lunga aggiunta di β. È poco economico postulare un salto poligenetico in L<sub>1</sub> F e 350 su *perron* (pur postulando un ordine dei costituenti diverso).

691.5-8 *A ceste esprove ... Tristan*: sulla forza fisica di Tristano, ereditata da Meliadus, e sullo statuto di «fausse annonce» di questa prolessi, cfr.

Albert, «*Ensemble ou par pieces*» cit., pp. 234-5. Cfr. anche *supra* nota al § 684.16-21.

691.5 *li filz le roy Meliadus*: il testo di L1 e 350 è zoppicante per la sintassi (errore di lettura *li filz < si filz?*). Accogliamo la lezione di β.

693.8-12 Si noti il grande dinamismo in L1 e 350+β.

693.9 *Quant li rois la voit plus sovient, et plus sovient esprent et hart de l'amor de li*: intendere ‘Più il re la vede, più si infiamma e brucia d’amore per lei’. Sulla presenza dell’avv. di intensità *plus* in entrambi i costituenti del sistema comparativo, cfr. Ménard, *Syntaxe de l’ancien français* cit., § 261b.

695.5 *ele s'assient*: intendere *ele = il*, cfr. *Nota linguistica*.

697.7 *s'avoient*: intendere *s'estoient*, cfr. *Nota linguistica*.

698.11 *Et ce garde si chier com tu as les oilz de ta teste, que tu ceste chose ne faices assavoir a nul home del monde*: il ramo α, caratterizzato dalla lezione (*ce*) *garde*, appare più conservativo del ramo β, in cui la sintassi è problematica. Anche il testo di 338, benché grammaticalmente corretto, è ellittico e la presenza di *si chier come tu as les yex de ta teste* è difficile da spiegare in assenza del verbo *garde*.

698.15 *ele cuide*: lezione di 350+β. Sembra che la sintassi contorta abbia generato un problema in α: la frase non si costruisce in L1, mentre in F la causale non ha senso (la confidenza della regina alla damigella non può essere una conseguenza della partenza del re).

698.19 *quatre jorz*: lezione d’archetipo, in contraddizione con 698.3-4, dove si parla di *trois jorz*.

699.22-23 *Et lors le meine ... derrieres la cortine*: la lezione in L1 è isolata e ridondante, ma ha il merito di esplicitare un’informazione importante, ossia l’arrivo del re di Scozia nella camera di sua moglie. È tuttavia più economico postulare un’aggiunta autonoma da parte di L1 (che peraltro riprende testualmente una parte del testo precedente: *si priveement/celelement que nuls ne s'aparçoit de sa venue*) piuttosto che un’omissione poligenetica nel resto della tradizione.

700.16 *Or soit, fait la reine, qu'il fust ceanz armez de toutes armes et nos le seussom*: l’autore crea un effetto di attesa, poiché il re di Scozia, armato, è effettivamente nascosto nella stanza. Tuttavia, lo scenario immaginato dagli amanti non è conforme alla realtà, poiché Meliadus, prevedendo una lotta contro il re di Scozia, dalla quale uscirebbe vittorioso, scoraggia il re, che rinuncia ad attaccare il suo rivale.

708.6 *ge l'en feisse*: è poco economico postulare un salto poligenetico in tutta la tradizione a partire da una lezione del tipo L1 *ge vos promet lealement que ge l'en feisse*.

712.5 *tuit trois*: ricordiamo che, quando va a Camelot, Meliadus è accompagnato solo da due cavalieri e sei scudieri (§§ 682.7 e 683.7). La menzione *et enmenoit avec lui deus chevaliers et sis escuiers tant solement* (§ 712.12) non porta dunque alcuna nuova informazione, ma ricorda quanto già detto prima.

712.39 *s'ele fairoit tant qu'ele peust son cors metre dedenz le reaume d'Escoce*: qui e al comma 40, si potrebbe capire che la regina ha preso la decisione di andare in Scozia; in realtà, la decisione è stata presa dal re, che intende proteggere sua moglie da Meliadus. Non va dimenticato, infatti, che Meliadus crede che la regina l'abbia tradito e che abbia tentato di ucciderlo, convincendo il marito a tendergli un agguato (cfr. §§ 704-6).

713.4 *forsen*: tutta la tradizione presenta il sostantivo *force* salvo L1, che legge *forsenerie*. I dizionari non registrano alcuna accezione di *force* che convegna al nostro contesto. Ci si aspetterebbe in realtà la forma *forsen* ‘follia, furore’ (TL, III 2145 52, s.v. *forsen*), che spiegherebbe la forma *force* come un fraintendimento del *titulus* di *forse*.

713.27 *chevalier por chevalier*: vd. n. 632.7.

719.3 *il set bien ... sor lui*: caso di «subordination inverse», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 219: il primo membro della costruzione, negativo, mostra che «le premier procès n'est pas encore complètement achevé quand surgit le second».

720.4-7 *Il li fist ja une bonté ... quant li besoing en est venu*: il passaggio riassume, in stile indiretto libero, il contenuto della lettera che Meliadus invia a Pharamont.

723. *A vos, riche roi Faramont*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 87-9.

725.9-10 *ami ... et son ami*: un *saut du même au même* sembra all'origine della lacuna di L1, che non ha però la parola cardine *ami*.

726. *Mervoillant por la grant mervaille*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 91-4.

729.8 *Qui la meson de son voisyn voiet arder de la soie doit avoir doute*: proverbio, cfr. Morawski, *Proverbes français* cit., 823, 1367, 2190.

730.4 *Plus cler veéç en eue troblee que ge ne faç*: per la lezione del ramo α (*eue troblee/aigue troble*), cfr. DMF, s.v. *eau* (*voir clair en l'eau trouble* ‘essere perspicace, vederci chiaro’), Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., s.v. *eau*. La lezione concorrente offerta da 350+β *cestee troublee* (*c. torblee in γ*), banalizzata da δ<sup>1</sup> (*cestui/celuy trouble*), è accettabile – e potrebbe essere considerata finanche *dificilior* – se si ammette l'esistenza

in afr. del s.f. *troulee*, con il senso regionale (*rouchi*) di «temps où l'eau est troublée (temps de pêche)» (*FEW*, XIII/2 424a, s.v. *TURBULARE*), qui in contesto metaforico. I dizionari non documentano però attestazioni medievali della parola.

732. *A vos, frans rois Meliadus*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 95–8.

733.3 *qu'il puisse*: intendere ‘purché abbia il potere di agire’. La subordinata qui ha una funzione ipotetica; il verbo *pouir* è usato in modo assoluto. Cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 249.

735. Passaggio del gruppo δ¹ sotto α¹ (cfr. *Nota al testo*). Da qui fino al § 780, collazioniamo in apparato 360, ultimo rappresentante di δ.

735.14 *il la covrent par desus d'un drap de soi et metent desoz deus palefroiz*: complemento diretto di *metent*. Intendere ‘... mettono sotto (la barella) due palafreni’. Stessa disposizione del convoglio a § 609.6.

735.16 *Retornom, fait il, a Kamaalot: ge voill que li rois Artus voie ceste domaige que l'en m'a fait*: dopo *ge voill*, L1 aggiunge erroneamente *il e 350 feit il*, che è ridondante. È probabile che queste due lezioni siano indipendenti e che si tratti di una banale dittografia in L1 e di un’altrettanto banale ridondanza in 350.

736.18 *Ge avoie ja tout oblyé ... Faramont*: Meliadus sbaragliò da solo l'esercito di Uterpendragon, che assediava un castello di Faramont, come ricordato a § 123 sgg.

736.19 *et*: valore accrescitivo, ‘e in più, e inoltre’, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 194, 2º.

736.21 *resui*: si noti la variante di F, che capisce ‘re sono’ (*sui rois*).

738.5-6 *S'il nos offre aucune mesure ...; se il ne nos mande raison*: l'alternativa è tra una richiesta ‘misurata’ (nel qual caso, si potranno aprire le consultazioni sul da farsi), e una richiesta ‘irragionevole’ (nel qual caso, scoppierà la guerra).

738.6 *tout maintenant que cest yver sera passez*: non si fa la guerra d'inverno, come si ricorda anche al § 746.9 *Et fu ceste grant assemblee tout droitement a l'entree d'avryll*, il che indica che l'inverno è passato.

742.6 *Vos savez bien ... de tens*: riferimento ai §§ 684 sgg.

742.12 *au resgart de*: ‘secondo la decisione, il giudizio di’, cfr. anche § 1051.10. Cfr. *Nota linguistica* e *supra* nota al § 642.6.

743.2 *il n'a mie ... mostrant*: non troviamo alcun riscontro a questa allusione in altri testi arturiani.

743.10 *Il est roie et ge rois autresint*: statuto nominale del secondo pro-nome soggetto in una frase ellittica del verbo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 382, 4.

746.3 *li autre povre chevaliers qui de lor armes vivoient*: salvo errore, gli altri romanzi arturiani in prosa non menzionano tali “professionisti”.

746.9 *Et fu ceste grant assemblee tout droitement a l'entree d'avryll*: cfr. *supra* nota al § 738.6.

750.9 *fosse*: intendere *fols*, cfr. *Nota linguistica*. La lettura del ms. è certa; la forma potrebbe derivare da una grafia it. *folle* nel modello.

750.9 *le nostre chief pere*: intendere ‘il nostro primo padre’. La vicinanza grafica tra *chief* L1 e *chetif* 350+338 (*cheitif* ‘miserabile’ per designare un peccatore, in un contesto religioso) ha senza dubbio generato un errore di lettura in uno dei due rami dello stemma. Il confronto con la lezione *premier pere* in 750.12 (cfr. anche *premier pere* L3 in 750.5) porta a preferire la lezione di L1, che resta però sospetta.

750.16 *qui li estoit plus pres des oill qu'il ne veoit*: ‘che incombevano su di lui più di quanto pensasse’. Espressione di senso simile a *prendre a l'ueil* ‘menacer d'arriver’, cfr. G. Roques, *L'“oeil” dans les locutions et expressions françaises*, in «Cahier des Annales de Normandie», xxvi (1995), pp. 375-84, a p. 383 e *DMF*, s.v. *oeil*.

751.3 *nul fait ne se muet d'orgoill qu'il ne viegne a male fin*: detto proverbiale di senso simile a Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., 1234c, s.v. *orgueil*: «Après orgueil vient honte», «Quant orgueil chevauche devant, honte et dommaige suyt de bien près»; Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., 811: «Quand orgueil chevauche ou va le galoppe, Daim et honte le suit en croppe».

754.11 *amené*: passato remoto in -é, altri mss. *amena*, cfr. *Nota linguistica*. Ma potrebbe anche trattarsi di un presente.

754.30 *illuec verra en autre guise ... le pris de deus jornees*: riferimento al torneo del Pino del Gigante (§ 515 sgg.).

755.10 *a celui port n'arivoient mie les nes molt sovent*: la lezione a testo non è presente in alcun testimone. Non c’è dubbio che l’archetipo leggesse *les nes*, omesso in L1. Quanto alla lezione *a celui port*, essa è caratteristica della famiglia α. Se si considera l’ordine delle parole, una confusione grafica è all’origine della diffrazione (cfr. la lezione di α<sup>1</sup>, che legge *point* al posto di *port*, ma più avanti legge *a celui port*). Si possono formulare tre ipotesi: 1) l’archetipo leggeva *port*, travisato da tutta la tradizione; α<sup>1</sup> rimedia in seguito all’errore; in 350, *point* ha il senso spaziale di ‘luogo preciso’; in β, *point* ha il senso temporale di ‘momento’, e il subarchetipo innova per aggiungendo l’avverbio di luogo *i*; 2) l’archetipo aveva una

lezione simile a quella di  $\alpha^1$  (che omette *molt sovent*); L1 copia *port* per *point* e non copia il seguito della frase; 350+ $\beta$  sopprime *a celui port*, giudicato forse ridondante; 3) (meno economica) 350 conserva la lezione dell'archetipo (con *point* temporale) e gli altri testimoni innovano aggiungendo una determinazione spaziale (*port* nel ramo  $\alpha$ ; *i* nel ramo  $\beta$ ).

755.17 *il ne troveroient nul contredit fors que le port solement: gardassent soi a l'ariver!*: la diffrazione si spiega forse con una difficoltà nell'archetipo. Solo 350 presenta insieme *fors que le port solement* e *gardassent soi a l'ariver*, che risalgono entrambi all'archetipo, ma la forma del perfetto *troverent* (L1 F 350 360) fa problema nel contesto. Bisogna forse postulare una confusione iniziale tra le forme del futuro e del condizionale *troveront/troveroient* e quella del perfetto *troverent*, senza il quale il congiuntivo *gardassent*, che indica un auspicio rivolto al futuro, non ha senso: cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 264, 1a.

760.3 *ge vos aport noveles bones par cels del reaume de Logres et par cels meesmes de Loenoys*: ci si aspetterebbe che il messaggero, che annuncia che Artù e i suoi alleati sono riusciti a penetrare in Leonois all'insaputa di Meliadus, dica che le notizie non sono buone per il re. Tuttavia, tutta la tradizione concorda sulla lezione *noveles bones*. Si deve probabilmente interpretare che le notizie sono buone *par cels del reaume de Logres*, poiché sono arrivati sani e salvi nel Leonois per affrontare le truppe di Meliadus. Se le notizie sono buone *par cels meesmes de Loenoys*, può essere solo perché il re del Northumberland ha avvertito Meliadus dell'arrivo di Artù e spera quindi di evitare lo scontro.

761.24-25 *qu'en cuidiez ... ensint le disoient*: intendere *qu'* = *cui*. Si noti che, secondo i § 775.9-14, Urien guida il sesto battaglione, mentre il Buon Cavaliere sta nell'ottavo battaglione, guidato da Artù.

763.3-4 *s'en jut illuec une grant piece et ne disoit riens, ainz pensoit adés*: manca una giustificazione alla presenza di *ainz* in L1 350. Di fronte a una difficoltà (L1 conserva l'errore), tutti hanno reagito in modo diverso: 350 omette l'avverbio, ma la frase inizia con il verbo alla prima posizione, mentre  $\alpha^1$  e  $\beta$  reagiscono indipendentemente aggiungendo una congettura.

767.2 *se vos vivez en aaige de .XL. anz*: l'età di 40 anni ha qui un valore simbolico e non è menzionata nella profezia di Merlino all'inizio del *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 235-9.

768.11 *En maint leu ot puis mestier a Tristan ... par venyn ou par autre chose*: cfr. in particolare i tentativi di avvelenamento da parte della figlia del re Hoël in *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 246 e 251-2; nell'episodio dell'assassinio di Meliadus da parte degli uomini del conte di Norholt, Tristano sfugge alla morte grazie a Gouernal (ivi, § 257); è sempre grazie alla prudenza di Gouernal che Tristano lascia il Leonois e sfugge così alle macchinazioni della matrigna (ivi, § 251).

770.6 *car li rois Marc de ses propres mains ocist Tristan*: sul confronto tra questa visione e la morte di Tristano raccontata nel *Tristan en prose*, cfr. Albert, «*Ensemble ou par pieces*» cit., pp. 237-41.

775.6 *Gaules*: intendere *Gales*, cfr. *Nota linguistica*.

775.9 *Uryens de Garlot*: come già osservato da M. Veneziale nella *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit., p. 16 e p. 471, nota al § 231.10, il regno di Garlot è attribuito a Urien, solitamente considerato re di Gorre, solo nel nostro romanzo (cfr. anche §§ 859.1 e 874.5), nella *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit. (grafie *Garlot* e *Carlot*), nell’episodio guironiano che apre il ms. 12599 e nella ‘*Suite du Roman de Merlin*’, ed. G. Roussineau, Genève, Droz, 2006.

780.6 *dom eles les aleterent*: la fisicità dell’immagine sottolinea la disperazione delle donne per la partenza degli uomini. È difficile stabilire se la lezione *eles les* (L1) abbia generato un’aplografia in β o se, al contrario, *les* sia aggiunta di L1.

780.8 *lor*: passaggio da 350<sup>2</sup> (f. 101) a 350<sup>3</sup> (f. 102), che trasmette però l’intero § 780 e ripetenelle sue prime righe la fine di 350<sup>2</sup> (f. 101vb). La giustapposizione suggerisce che la terza unità codicologica di 350 non è stata preparata *ad hoc* per colmare la lacuna intervenuta nel manoscritto, ma è stata recuperata da una copia preesistente: cfr. ultimamente Lecomte-Stefanelli, *La fin du ‘Roman de Méliadus’* cit., p. 32. D’ora in poi il subarchetipo α è rappresentato in apparato da L1 F L3 350<sup>3</sup>, e α<sup>1</sup> da F L3 350<sup>3</sup>. Precisiamo che le letterine non sono state eseguite in 350<sup>3</sup>.

780.9 *Les dames montent as quernyax*: β prosegue con la prima parte del raccordo ciclico. 360 non offre le prime parole del § 780.9. La riscrittura a § 780.8 si chiude quindi, come si ipotizza in apparato, subito dopo la parte comune a tutta la tradizione (338 legge *quernyax* al posto di *fenestres*; 360 338 riprendono poi di concerto).

782.3 *por l’amor de*: ‘in onore/a causa di’.

782.9 *Cil chevaliers estoit appellez Tarans*: unica menzione di questo personaggio nei romanzi arturiani in prosa (cfr. West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. *Tarsan*).

783.4 *En une houchee de terre peust l’en veoir des premiers fereors gesir a terre tex .xx. qui jamés ne feront cop de lance*: su questo passo cfr. Morato, *Il ciclo* cit, pp. 365-6, che ritiene più plausibile che le lezioni offerte da L1 e di V2, qui controllato (offre anche lui una cifra: .xxxx.), siano tentativi indipendenti di sanare un testo lacunoso a livello di α (cfr. anche la lezione problematica di 350).

791.3 *Se dresce a lui*: verbo in prima posizione e sostituzione *drescer/adresser*, come accade spesso in L1 (altri mss. *Il s’adrece vers lui*).

794.12 *Onques nel leissent reposer*: lo stemma indica un'omissione in  $\alpha$ , di fronte alla quale solo F propone una congettura per sanare il testo.

794.14 *Tout aquite a celui point le roi de Noubellande*: il soggetto di *aquite* è Faramont, che rinuncia a prendere il re del Northumberland visto che è assediato da tutti i lati.

795.13 *menaces, qe ge vos ... nulle peor*: pur se con qualche dubbio, consideriamo che L<sub>1</sub> è incorso in un *saut* e accogliamo a testo, in via prudenziale, la lezione di  $\alpha^1$ . Cfr. anche 860.6, 1038.4 e 1041.8.

796.2 *s'esforçoient*: in ambito di diffrazione, scegliamo la lezione di F (coppia sinonimica) piuttosto che quella di L<sub>1</sub>, che stranamente equipara il fatto che i combattenti *se reconfortoient* del fatto che *la bataille del roi Faramont aloit ja declinant et perdant toute* e che essi *se travaillent* di sconfiggerlo.

803.9 *gardez que vos veigniez si roidement et si asprement sor voz henemis qui de touz cels que vos troverez a ceste premiere encontre n'en remaigne nul a cheval*: il testo di  $\alpha$  (L<sub>1</sub> + F) sembra corrotto, e l'imperativo *ferez lé* non sembra trovare una collocazione sintattica, così intercalato nella consecutiva. Accogliamo la lezione di L<sub>3</sub> 350, del tutto accettabile.

805.5 *redoutent*: ellissi di *le*, altri mss. *le dotent/le redoubtent*, cfr. *Nota linguistica*.

808.13 *Tant n'i a voirement en la place de cels qui le champ li tenoient que li chevaliers de Lystenoys*: la particella negativa *ne*, senza la quale non sussiste la costruzione eccettuativa *ne ... que* “non c’è ... che il cavaliere” (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 673), manca a livello di  $\alpha$ . La difficoltà ha probabilmente generato l’innovazione di L<sub>3</sub>, che sostituisce *voirement ... que* con *seullement ... come*, che non è però del tutto soddisfacente.

810.7 *Trop en morirent ... cele de Loenoys*: cfr. *supra* nota al § 475.6.

812.5 *cent et cinquante*: il numero di posti intorno alla Tavola Rotonda varia asseconda dei testi arturiani. Questo numero di 150 è coerente con quello menzionato nel *Lancelot*, ed. Micha cit, t. I, III § 14, p. 25 (nel *Merlin*, ed. Micha cit, § 49, si legge, ad es., che i cavalieri sono cinquanta (*cent et cynquante chevaliers*). Cfr. anche § 15.7.

815.17-18 *Se nos avom bien encomencee ceste jornee, encor le finerom nos mielz, car nos avom le plus vencu, ja le meins n'avra duré encontre nos*: il testo gioca sul parallelo tra *le plus* (la maggior parte degli avversari) e *le meins* (gli avversari che restano), che non hanno lo stesso ruolo sintattico. *Le meins* è soggetto di *n'avra* (lezione di  $\alpha$ ; L<sub>3</sub> omette *le meins* e ha il plur. *n'auront*). Il messaggio è chiaro: gran parte del lavoro essendo fatta, la fine è quasi una formalità.

823.3 *a[n]elmis*: errore polare in  $\alpha$  (o cattiva lettura *anemis* > *amis*). La congettura permette di ristabilire il senso.

824.4-6 *Quant il a fait cele enpointe ... quant li rois a faite cele pointe ... quant il a faite cele pointe*: si noti la triplice ripetizione della proposizione temporale dovuta alla presenza di lunghe incidentali. La sintassi risale all'archetipo.

826.8 *Il estoit ja dedenz la porte, autant valoit*: ‘era già a casa, per così dire/praticamente’.

830.7 *Gent avez grant et merveilleuse ... que ligerement porrom atendre dusqu'a la cyté*: gli uomini di re Artù sono così numerosi che il loro accampamento occuperà un perimetro (*porpris*) talmente ampio che si estenderà facilmente (*ligerement porrom atendre*) fino alle mura della città. Non saranno quindi *ne trop loing ne trop pres* della città.

837.6 *reçoit*: forma del passato remoto, altri mss. *reçut*, cfr. *Nota linguistica*.

844.26 *Vos defaillant par alcune mesaventure*: proposizione participiale, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 278.

845.18 *et me dites se il vos plaist, del Bon Chevalier senz Poor*: l'errore di  $\alpha$  (è meno economico postulare un errore poligenetico di L1 e L3 350) è stato sanato dalla congettura di F.

846.10 *se il ne fust, et se nos eumes*: vista la lezione di L1 (*mes* < *eumes*?), il copista potrebbe aver saltato una riga del suo modello.

846.16 *hui*: si nota la lezione di L3 350, che potrebbe indicare un'aggiunta nel loro antografo, o, al contrario, un'omissione poligenetica, per *saut du même au même*, in L1 F.

854.8-9 *et a ceste chose faire ... fors de terre*: salvo errore, questo è un tratto di superstizione che non si riscontra altrove nei romanzi arturiani in prosa.

857.6 *or me fust il bien mestier a cestui point que vos fuissiez chevaliers et que vos fuissiez si prodome des armes com Merlyns dist*: riferimento alla profezia di Merlino all'inizio del *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., §§ 235-9. Cfr. anche *supra* nota al § 767.2.

860.6. *dedenz son paleis ... assemblé, il*: il testo di L1, probabilmente ritoccato dal copista, è intelligibile. Essendoci tuttavia le condizioni per un *saut du même au même*, accogliamo a testo, in via prudenziale, la lezione di F.

861.13 *responct*: forma di 3<sup>a</sup> sing. con soggetto plur. in L1 (altri mss. *respondent/respondent*), a meno che non si tratti di un caso di accordo di prossimità.

863.13 *Meillor ne poroit ... Table Reonde*: l'omissione, erronea, di L1 non si spiega per *saut du même au même*.

872.5 *Tant fier sor els ou l'autre grant force qu'il avoit*: ‘A tal punto infierisce su di loro con l’altro grande esercito che aveva a disposizione’, con *ou* prep. ‘con’.

873.1 *Cil estoient*: accordo a senso con i combattenti della *quarte bataille*.

874.5 *Li rois Uryens de Garlot revient après, qui conduisoit la quinte bataille. Se cil de Lystenoys fussent adonc venuz a la bataille ausint com il estoient venuz a l'autre jornee, il eussent eu la cinquième bataille*: a seguito dell’imprigionamento di Pellinor, che guidava il quinto battaglione, le truppe sono state riorganizzate per il secondo giorno di combattimento: le truppe di Urien (sesto battaglione il primo giorno della guerra) formano ora il quinto battaglione. Sembra che il fatto abbia generato una confusione in F, la cui frase non si costruisce bene: *ausint cum il estoient venu a l'autre jornee en la sesiene* deve per forza riferirsi al battaglione guidato da Urien e non a *Cil de Listenoys* (seguito della frase), poiché i combattenti di Pellinor formavano la quinta truppa all’inizio della guerra.

885.1 *il s'esvertue*: dal contesto si intende che il cavaliere si sforza di rimanere cosciente.

885.4 *voit*: ellissi del pronomine diretto, altri mss. *le voit*, cfr. *Nota linguistica*.

889.5 *regarde*: ellissi del pronomine diretto, altri mss. *le regarde*, cfr. *Nota linguistica*.

894.1 *rendroient*: accogliamo a testo la lezione di L3 350 (L1 e F hanno *tendroient*, che potrebbe essere una banale svista). Cfr. 894.3.

898.6 *par le cors d'une sole feme ... se ce ne fust au fait de Troye*: cfr. anche *supra* (§§ 713, 726, 751, 780) per l’analogia tra il rapimento della regina di Scozia da parte di Meliadus e il rapimento di Elena da parte di Paride.

898.13-14 *et il la fist tout maintenant mener en Escoce ... ensint com nos vos deviserom tout apertement en nostre livre*: il fatto non è attestato negli altri romanzi arturiani in prosa, il che non permette di chiarire la lezione di L1. Stampiamo la lezione di F (*fontaine*).

904.16 *encor n'aviez vos demi jor quant vos perdistes vostre mere*: il testo si legge in *Tristan en prose*, ed. Curtis cit., § 229. Cfr. anche *supra* nota al § 665.4.

906.4 *Ceste departir*: intendere *Cest departir* (inf. sost. ‘partenza’), con epitesi della -e finale in *ceste*, cfr. *Nota linguistica*.

906.13 *Certes, onques li rois Ban de Benoÿc, qui morut de duel, n'ot tant d'ire ne de corroz que ge n'en ai encore plus*: la morte di Ban, il cui cuore

scoppia letteralmente a causa della tristezza, è raccontata all'inizio del *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, III § 5, l. 5 sgg.

911.18 *reverrai*: la diffrazione in α non permette di ricostruire il testo del subarchetipo. Bisogna intendere *reverrai* = *revenrai* (assimilazione *nr* > *rr*), oppure considerare che il pronome diretto *te* è stato omesso in L1.

912.6 *il s'encline sor un chevalier*: si tratta di un ‘cavalletto’, cfr. *Nota linguistica*.

914.16 *trova il un lay que l'en apela 'Duel sor duel', et ce fu tot fu le segont lay qui onques fu fait*: nessun testimone offre a questo punto il testo di questo secondo *lai*, che si legge però nella *Continuation* del solo F (cfr. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 129-31; cfr. anche la presente edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/1, *Continuazione del 'Roman de Meliadus'* cit.). A proposito di questo *segont lay*, cfr. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux* cit., p. 150: «grâce à la feinte lacune, le texte lyrique conservé acquiert un statut d'authenticité, il se présente comme un “rescapé” du passé. On aurait par conséquent tort de regretter la présence de blancs; ces “pertes” sont nécessaires pour garantir, voire créer la valeur de ce qui reste. Rien n'ajoute plus de crédibilité à l'invention du premier *lai* que la mention du *secont lai*, surtout si ce dernier est perdu»; cfr. pure Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 195-200.

918.12 *Et il respondi que «puisque*: passaggio improvviso dal discorso indiretto al discorso diretto in L1.

918.22 *Li rois Uryens de Garlot en a fait un mal [tort] sor moi*: la congettura *tort* permette di sanare il testo (si suppone un banale errore di lettura *t/c* a livello di α). Intendere ‘Il re Urien mi ha fatto una grande ingiustizia’.

920.4 *Si grant gent furent que, qui touz les veist ensemble*: l'assenza di *que* consecutivo in L1 è probabilmente dovuta a un'omissione meccanica (*que qui* > *qui*) piuttosto che a un'ellissi (cfr. Buridant, *Grammaire di français médiéval* cit., § 563, 2a).

920.6 *au roi Artus meesmes ... la teste*: stessa allusione nel *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, § 28, ll. 14-6; parla Samaliel): «Sire, fait il, je sui de Gaule et fieus Frole, uns princes d'Alemaigne que li rois Artus ocist devant Paris».

926.2 *doint*: fine di 350<sup>3</sup> e inizio di 350<sup>4</sup> (il testo prosegue in maniera continua). Il ms. 350<sup>4</sup>, che dà una testimonianza quasi gemella a quella di L1 (cfr. *Nota al testo*), non è rappresentato in apparato. Tra *doint* e *bone*, il copista di L1 inserisce una piccola croce. Il gruppo α<sup>1</sup> è ora rappresentato in apparato da F e L3.

927.1 *Londres*: anche se il cavaliere ha detto al re del Norgales che Artù sta a Camelot (926.5), il re si trova in realtà a Londra, cfr. 930.12. La

lezione di L1 (*Logres* invece di *Londres*) può essere dovuta a una banale ripetizione.

928.10 *Sire, fait li rois de Norgales ... vos savez tout clerement com mortel guerre torna sor moi:* riferimento alla guerra tra Pellinor e i re del Galles e del Norgalles. In realtà, Pellinor scacciò il re del Galles dalle sue terre, nonostante l'intervento del re del Norgalles, che era venuto ad aiutare il suo alleato cfr. § 917.4-9.

936.2 *ama chevalerie et honora:* *chevalerie* è complemento diretto dei due verbi *ama* e *honora*.

938.9 *Mes quant il en fist tel vilanie ne ne regarda en lui haltesce ne gentillesce ne bonté de chevalerie ne devroit par droit raison garder a s'onor mes a sa volonté:* costruzione *apo koinou*, l'elemento centrale *chevalerie* assume un doppio ruolo sintattico, nel segmento che precede (complemento preposizionale in *bonté de chevalerie*) e quello che segue (soggetto di *devroit*), cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217. Cfr. anche § 540.2. Intendere ‘Ma dato che si è comportato villanamente e non ha avuto alcuna considerazione (*regarda*) per altezza e gentilezza o bontà di cavalleria, (la cavalleria) non dovrebbe a buon diritto considerare il suo onore ma la sua volontà’, ovvero non dovrebbe avere riguardo per il suo onore, visto che si è comportato in modo disonorevole, ma dovrebbe soltanto tener conto della cattiva volontà che ha mosso le sue azioni.

944.15 *quant il cuide estre [assis] forment:* la congettura permette di sanare il testo, lacunoso, di α.

949.6-7 *Ne vos est il avis que ... cuidiez vos:* anacoluto dovuto a una lunga incidentale. L'interrogativa è espressa prima in modo negativo, poi in modo positivo.

953.15 *Toute li devise ... avoir autres paroles:* si noti l'aggiunta di α et puis *li devise*, che lascia la frase in sospeso.

956.3 *Est il encor vif ou il est mort?:* sull'ordine dei costituenti nelle interrogazioni che offrono un'alternativa, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 102b, che nota che il secondo termine dell'interrogativa (*qui, il est mort*), espresso in forma assertiva, è «l'éventualité la plus vraisemblable». Secondo la sintassi di L1 (F ha l'ordine inverso, mentre L3 omette la seconda parte dell'alternativa), Meliadus considera probabile che Tristano sia morto. Cfr. il lamento di Meliadus su Tristano ai §§ 902 sgg.

957.16-17 *Ge ne quier ... qu'il ait plus de gent:* si noti che Artù non è presente quando Meliadus giura che non gli rinfaccerà la sua prigionia e che sarà al suo fianco se necessario.

958.2 *Si jure ... en prison:* releghiamo in apparato la lezione di L1, che mescola caoticamente discorso indiretto e diretto più volte nella stessa

frase (DI - DD *soffrerai* - DI - DD *vos*). Inoltre, la lezione *vos a tenu en prison* è erronea, visto che è Meliadus a parlare.

958.3 *il vait baisier li rois Uryens et missire Gavain autresint*: L<sub>1</sub> e F trasmettono più fedelmente la lezione di  $\alpha$  rispetto a  $\delta^1$ , che innova. Il bacio è effettivamente scambiato tra le due parti che concludono la pace. Secondo L<sub>1</sub>, Meliadus bacia Urien e Gauvain; in F, al contrario, Urien bacia Meliadus. L'ordine sembra irrilevante, cfr. Y. Carré, *Le baiser sur la bouche au Moyen Âge. Rites, symboles, mentalités, XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles*, Paris, Le Léopard d'Or, 1992, secondo cui l'elemento significativo del rituale è che lo scambio «scelle et ratifie les paroles échangées, qui précisent les termes de l'accord et le créent en même temps» (cfr. part pp. 163-86 [«Le baiser dans les rituels de paix»], cit. alle pp. 178-9).

959.1 *si grant et si gent chevaliers*: L<sub>1</sub> e L<sub>3</sub> non presentano la coppia sinonimica e concordano su *et si grant/bel*. La congiunzione *et* potrebbe indicare un'insistenza ('e inoltre, e per di più', cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 164, 2<sup>o</sup>) ma questa interpretazione, che salverebbe il testo di questi manoscritti, si giustifica male nel contesto: ci si aspetterebbe piuttosto una lezione del tipo *si grant et si gent* (F) o *si bel et si gent* (V<sub>2</sub> legge *si bieu chevalier*), più conforme alla sintassi arturiana (cfr. §§ 661.3, 728.6, 741.10, etc.; cfr. anche, per esempio, *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., § 99, ll. 13-4: «et tout maintenant que Persidés voit monsieur Tristran, si biau chevalier et si grant com il estoit, il demande a son pere...»). È più economico postulare un errore del subarchetipo  $\alpha$  corretto *ex ingenio* da F, che non un errore indipendente in L<sub>1</sub> e L<sub>3</sub>. Non potendo determinare quale fosse la coppia di aggettivi presenti nel subarchetipo (i testimoni leggono di volta in volta *bel*, *grant* e *gent*), in base ai nostri criteri di edizione portiamo a testo la lezione accettabile di F, che si accorda per l'aggettivo *grant* con il manoscritto di superficie e nello stesso tempo contiene la coppia di aggettivi.

965. *A vos, a vos, tresnoble roi*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L<sub>1</sub>) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 101-5.

970. *Au meilleur roi qui ore vive*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L<sub>1</sub>) allestito da Lagomarsini *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 107-10.

980.9 *il voldroit ja estre delivrés des Sesnes*: la lezione L<sub>1</sub> presuppone che Artù sia sicuro della vittoria.

983.12 *une grant rivere, qui estoit apelée Sironne, et encor en est la greignor partie de Norgales environee*: si tratta probabilmente del fiume Severn (Galles). West, *An Index of Proper Names* cit., s.v. *Sironne* non propone una localizzazione. Si noti la variante di F *Surne*.

987.1 *molt lor valut a cels del reaume de Logres qu'il avoient acostumé a porter les heaumes as testes*: sull'elmo, cfr. quanto dice il testo al § 623.9-14 e commento *ad locum*.

988.3 *Se ge fusse assemblez as Sesnes a tel gent com ge vos demandoie: il fatto non è menzionato supra.*

1005.4 *Prenez lequel que vos voldriez: cfr. supra nota al § 634.5.*

1011.6 *nuls hom ne l'en doit savoir gré, por qu'il l'aille bien regardant:* ‘nessuno deve fargli i complimenti, a condizione che lo osservi per bene’, ossia il fatto è normale se si prendono in considerazione le sue qualità fisiche. Interpretiamo così, nonostante l’accezione insolita dell’espressione *savoir gré*.

1016.5 *le heaume:* la forma *aume*, isolata in L1, potrebbe derivare da un’aplografia *le he-* > *le*.

1017.15 *li cheval, q̄ de cele joste ... mais tost sunt pris:* L3 incorre in un *saut du même au même* (*chevax – chevaliers*). La lezione che mettiamo a testo è quella di F (V2, qui controllato, ha una lezione simile: *les chevaux sont si esfriés de cele joste que il s'en vont fusi]ant parmi les licez et s'en issent fors mes tost sont pris*). Il testo di L1 è problematico e potrebbe essere ammesso solo se corretto con un intervento del tipo ... *estoi ent fort et corrant, [quant il] se furent ...*

1017.26 *Et si ai ge veu soventes foiz:* valore avversativo di *si*.

1020.7 *ci n'a mestier de desmesure ne folement aler avant:* la parola *mestier* è impiegata in una doppia costruzione (*avoir mestier de qch.* e *avoir mestier + inf.*).

1028.11 *Il se puet bien tenir por mort se il ne se tient por oltré:* intendere ‘Può già considerarsi morto se non riconosce la sconfitta’, cioè ‘se non si arrende’.

1029.7 *[que] il:* ellissi di *que* completivo in L1; F cambia la sintassi e aggiunge *le fait*; L3 offre la congiunzione. L1 potrebbe trasmettere il testo zoppicante di α, al quale hanno reagito gli altri testimoni in modo indipendente.

1034.12 *s'il fust proprement de fer ... falsee:* stessa immagine al § 1025.10.

1037.5-6 *Certes encor ... le plus:* la lezione di L1 è seguita da uno spazio bianco che occupa tutta la fine della riga; *feisse* è stato scritto a margine durante la revisione.

1037.8 *flum:* ‘marea’. La metafora contrappone la forza della marea crescente alla calma della marea calante.

1038.4 *l'espee ne passe ... la boucle:* pur se con qualche dubbio, consideriamo che L1 è incorso in un *saut du même au même*; la lezione *qui fort estoit merveilleusement* sembra più giustificata se preceduta dall’indicazione che la spada arresta la sua corsa sulla *boucle*.

1041.5 *ameine par force aval:* il cavaliere sta per abattere l’arma con forza sull’avversario.

1041.8 *plus d'une lance ... a terre*: questo dettaglio (il cavaliere ha perso la spada) è fondamentale per il prosieguo del racconto; L1 l'ha omesso a causa di un *saut du même au même*.

1043.4 *Fortune se puet torner arrières, encor est Dex la ou il selt*: ‘La (ruota della) Fortuna può girare al contrario, ma Dio rimane dove è sempre stato’. Per l’immagine della ruota della fortuna che gira al contrario, cfr. *Li Romanz d'Athis et Prophilias*, ed. A. Hilka, Dresden-Halle, Niemeyer, 1912-1916, vv. 1971-4: «Hä! Fortune, fause chose. / La vostre röe ne repose! / Mout est tornanz et mout legiere, / Tost vet avant et tost arrière». Il detto proverbiale «encore est Dex la ou il selt» non è registrato in Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique des locutions* cit., né in Morawski, *Proverbes français* cit., né in Le Roux de Lincy, *Le livre des proverbes français* cit., ma compare in modo identico nel *Roman de Renart*, t. I, v. 2031.

1044.4 *l'espee*: si tratta della spada di Ariohan.

1051.8 *ocire*: F presenta qui una lunga aggiunta, che mette in parallelo *se il me plest ... ocirre / se il me plest ... vivre con del faire ou del leissier*. È meno economico postulare un *saut* per omeoteleuto *ocirre-vivre* prodotto in modo indipendente in L1 e δ<sup>1</sup>.

1054.2-3 *Il jurerent au roi Artus ... par l'amonestement del roi Marc*: il *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, si apre con l’invasione dei Logres da parte di Marc e dei Sassoni.

1055. *Oz tu, chevalier d'aventure*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 119-20.

1057. *Oz tu, chevaliers qui esgarden*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 120-1.

1058.7 *l'empereor Charlemaigne ... Norgales*: l’episodio che segue, in cui Carlo Magno visita il luogo della commemorazione della battaglia tra Ariohan e Meliadus, ricorda l’episodio narrato nel *Tristan en prose*. Per commemorare le gesta di Galaad, Carlo Magno fa erigere una torre nel luogo del Chastel Felon e fa porre, in cima ad essa, una statua del cavaliere, cfr. *Tristan en prose*, ed. Ménard Droz cit., t. IX, § 45. Nel *Meliadus*, a differenza del *Tristan en prose*, Carlo Magno non ha un ruolo attivo nella creazione del monumento e si accontenta di riunirsi lì con Ogier. L’episodio del nostro romanzo è analizzato da R. Trachsler in *Clôtures du cycle arthurien* cit., pp. 192-5. Sui «pèlerinages littéraires», cfr. anche Id., *Disjointures-Conjointures* cit., part. pp. 109-17.

1058.7 *ala puis en Engleterre, qu'il conquist puis*: la ripetizione dell’avv. *puis* può essere ricondotta altrettanto facilmente a L1 che ad α, con δ<sup>1</sup> e F che intervengono indipendentemente per eliminarla.

1059.1 *il se torma devers l'ymage d'Aryhoan et les encomenç a rregarder*: la lezione di L1 è sorprendente (pronome *les* al plurale senza un antecedente plurale), ma non è inaccettabile: il pronome non si riferisce alla sola statua di Arihoan, come avviene in  $\alpha^1$ , che ha il singolare, ma alle *deus ymages* che l'imperatore sta effettivamente osservando (cfr. subito dopo § 1059.2-3).

1060.6-8 *Et la chose ... estoit li rois Ban mort*: Ban muore dopo la guerra contro Claudas e la presa di Trèbe, cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, I-II. Cfr. anche *infra* n. 1061.18.

1061.18 *Ces deus freres... deserita li rois Cladas par honte et par vergoigne de moi*: dopo la presa di Trèbe, Cladas prende possesso anche di Benoïc e di Gaunes. Bohort muore due giorni dopo la notizia della morte del fratello Ban. Cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, IV, § 1.

1061.21 *ge avoie en proposement ... par vostre fait*: il testo che precede non menziona tale intenzione di Artù.

1063.10-11 *Et li rois Melyadus ... encontre le roi Artus*: la menzione tardiva della reazione di Meliadus alla discussione con Artù è sorprendente. Si ha l'impressione che Meliadus abbia appreso per caso che Artù attaccherà Cladas, mentre è stato Artù stesso ad annunciariglielo (cfr. § 1062).

1066.15 *onques le lignage le roi Cladas ... et mortel hayne*: salvo errore, gli altri romanzi arturiani non menzionano l'inimicizia tra i padri di Cladas e di Meliadus.

1066.21 *joste*: fine di L1 (il resto della colonna e del foglio rimangono bianchi) e di 350<sup>4</sup> (f. 140va). F (f. 205rb, l. 42) e V2 continuano con una redazione indipendente (cfr. la presente edizione de *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/1, *Continuazione del 'Roman de Meliadus'* cit.), cfr. Introduzione.